



Domenica 29 marzo 2009 • Numero 13 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: [bo7@bologna.chiesacattolica.it](mailto:bo7@bologna.chiesacattolica.it)  
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni:  
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)  
Concessionaria per la pubblicità Publione  
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d  
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 2

**Palme: Giornata della gioventù**

a pagina 3

**Famiglia, la festa comincia nel blog**

a pagina 4

**Acli: un nuovo «punto famiglia»**

versetti petroniani

«Avvolti» o «rapiti»: è una questione d'amore

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Conoscere è un'unione di alterità. Anche quando conosciamo noi stessi ci sdoppiamo in *io conoscente* e *io conosciuto*. E anche quando conosco un altro il mio io è sempre presente essenzialmente, altrimenti non posso riconoscere l'altro come altro: altro rispetto a chi se non rispetto a me stesso? L'altro è altro perché io sono altro dall'altro. E questo è pacifico. Ma la profondità di questa conoscenza non si limita a questo gioco di nozioni. Io e l'altro siamo soggetti viventi e coscienti, e di una coscienza profonda. Non può essere simulata, imitata, interpretata per associazioni o analogie: per essere intesa va vissuta. Il che vuol dire *sentita*. Nel linguaggio di Edith Stein si chiama *empatia*, cioè *sentire nell'altro*. Si tratta di percepire l'esperienza vissuta dell'altro. Non è più una semplice questione di concetti. Ma qualcosa come l'*esprit de finesse* di Pascal. Insomma qualcosa che rapisca affascinando e penetri misticamente: *l'amore*. *Avvolge misticamente o rapisce energicamente*; perché *affascina modulando oscuri rapimenti estetici o avvolgendo misticamente ordisce rapimenti estetici*. La sua facoltà è chiamata cuore: *come un occhio rapidamente empatico*. Un che di serafico e cherubico insieme.

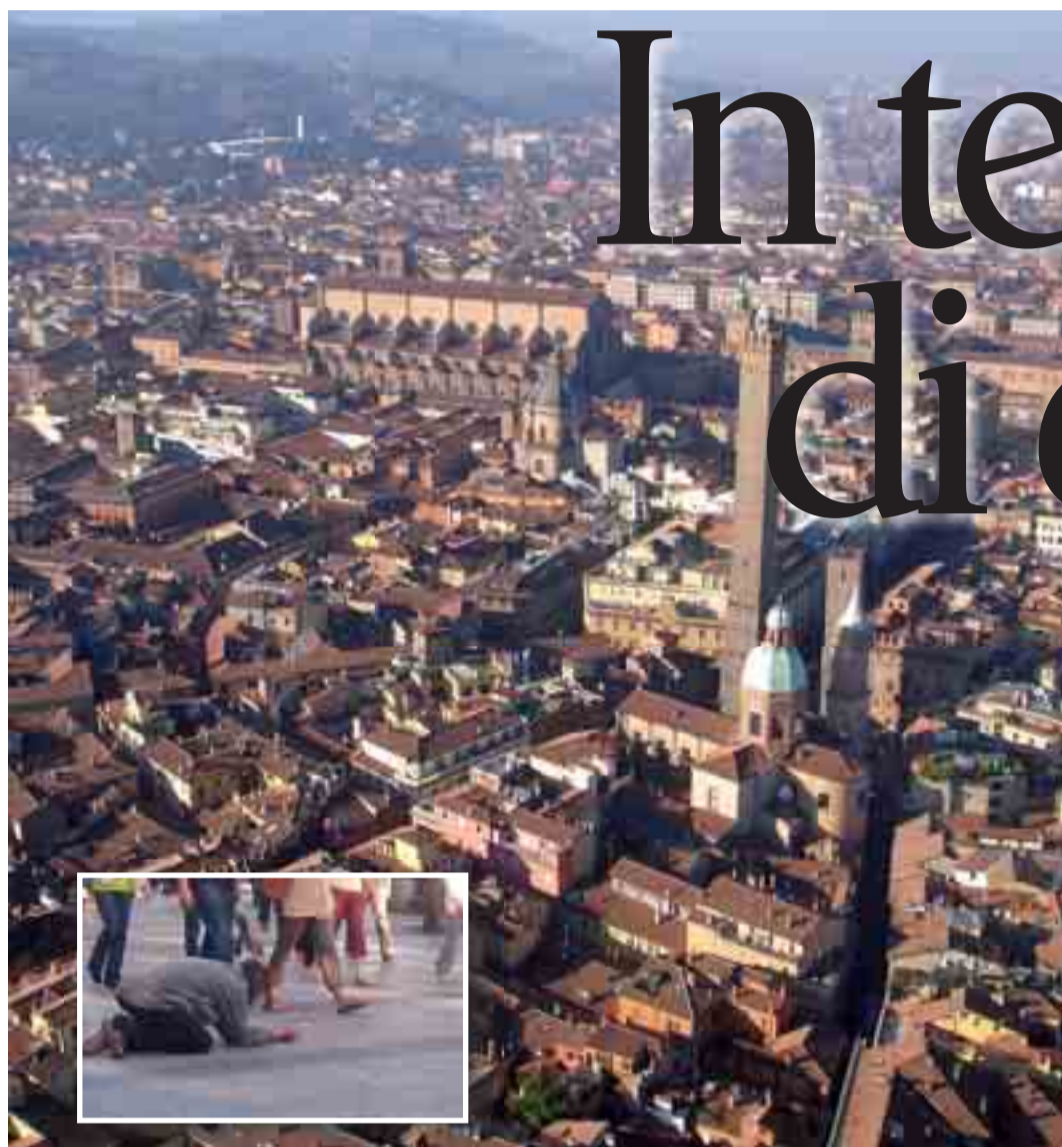


Paolo Mengoli, direttore della Caritas diocesana, analizza il comportamento delle istituzioni e lancia la proposta delle pari opportunità per gli interventi sociali

Mengoli, dall'osservatorio Caritas quali sono i problemi sociali ancora irrisolti? Il primo problema, più volte sollevato dalla Caritas ma sempre rimasto irrisolto è quello della pari opportunità tra tutti i cittadini dell'area metropolitana provinciale a livello sociale. Le varie amministrazioni comunali infatti trattano la stessa situazione in modi diversi, e questa non è una cosa buona. Bisognerebbe invece che a parità di bisogno il trattamento o le provvidenze fossero le medesime.

Perché questo avvenga il Comune di Bologna deve assumere la leadership... Certamente. La Regione, forse, dovrebbe dare indicazioni precise in questo senso. La pari opportunità oggi non esiste a livello di interventi sociali. Il secondo problema è quello degli alloggi pubblici. Parlare di edilizia sociale è come parlare di niente. Bisogna parlare di case popolari, cioè gestite dall'Acer, l'ex istituto autonomo case popolari, che deve avere una valenza provinciale. Con bandi di tipo provinciale. Anche in questo caso occorrerebbe dare pari opportunità a tutti. Occorre far sì che chi governa l'ente locale controlli che chi ha avuto l'assegnazione di un alloggio popolare mantenga nel tempo determinate condizioni per potervi rimanere. Invece abbiamo visto che ci sono mille modi per sfuggire a questo controllo, a svantaggio di chi ancora è in lista d'attesa.

Poi c'è il problema delle persone senza alloggio... In questo caso sarebbe stato importante portare avanti il discorso dell'«albergo popolare», o di più realtà di questo tipo per l'area metropolitana. Importante per chi con un piccolo reddito potrebbe pagarsi un affitto minimo, sempre fuori mercato. Un «albergo» che dovrebbe essere gestito senza utili, in parità costi-ricavi. Credo che sia importante e auspicabile che chi ci governerà in futuro si faccia carico di «attivare» queste «pensioni a basso costo». Infine c'è il problema del riordino dei servizi sociali. A questo proposito che passi si sono fatti? Si segna il passo. Si sono decentrati i servizi, senza un coordinamento efficiente. Tant'è che i poveri, con casa o senza casa, che vengono nei nostri punti di osservazione dicono che dagli sportelli comunali aperti nei quartieri non si hanno risposte. Quindi è chiaro che c'è confusione e questo non va bene. Le assistenze sociali sono messe in prima linea «a mani nude». Questo periodo di fine mandato dell'amministrazione comunale ha ripercussioni sulle risposte urgenti da dare ai problemi del sociale? Lo si scopre dalle testimonianze di chi continua a



«battere» parrocchie, Caritas e associazioni caritative. Che quando si presenta agli sportelli comunali si sente dire che «i soldi sono finiti». Sono stati tolti contributi minimi a persone che avevano sussidi di 250 euro al mese. Non so se questo sia dovuto ancora a una mancanza di coordinamento, certo è che preoccupa molto, anche perché aumenta sempre più la

### Riaperta ieri la Raccolta Lercaro

È stata riaperta ieri pomeriggio la Raccolta Lercaro, nel nuovo allestimento voluto dal direttore padre Andrea Dall'Asta SJ e accompagnata da una mostra temporanea di Paula Luttringer, Giacomo Manzù e William Serra, dal titolo «Dolore di Dio, storia dell'uomo». «Questa non è mai stata una raccolta dimenticata, tanto meno un "sogno svanito" - ha sottolineato ieri mattina, nella conferenza stampa di presentazione, monsignor Ernesto Vecchi, presidente della Fondazione Cardinale Lercaro e Vescovo ausiliare -. Anche nel periodo della chiusura, seguito alla morte di monsignor Arnaldo Fraccaroli, si è continuato a riflettere su come preparare la riapertura». «La riapertura rappresenta una grande opportunità per la città e per la Chiesa italiana - ha affermato padre Dall'Asta -. Esso infatti ha tre compiti: promuovere l'arte in rapporto alla fede e alla cultura del nostro tempo, promuoverla come promotrice di "giustizia", promuoverla in rapporto ai giovani e alla loro ricerca di Dio». Dall'Asta ha poi concluso con un auspicio che l'ampliamento degli spazi progettato dall'architetto Capponcelli si possa presto realizzare. Alla conferenza stampa ha partecipato anche Fabio Roversi Monaco, presidente della Fondazione Carisbo. (C.U.)



servizi a pag. 5

## Fondo famiglie, continua la raccolta

Nel vicariato di Persiceto-Castelfranco i sacerdoti hanno pensato a un'iniziativa comunitaria per il Fondo famiglie voluto dall'Arcivescovo in risposta alla crisi economica: devolvere ad esso le offerte raccolte nelle Stazioni Quaresimali. Una proposta che ha incontrato il favore dei fedeli, che hanno testimoniato «una bella e concreta partecipazione - commenta don Amilcare Zuffi, parroco a Madonna del Poggio - La generosità con cui si è donato dimostra che l'appello del Cardinale è stato capito». Parallelamente le parrocchie hanno attivato ciascuna altre iniziative per incrementare il Fondo. A Madonna del Poggio si è distribuita una busta all'inizio della Quaresima, quale strumento di carità per prepararsi alla Pasqua. «Abbiamo invitato coloro che dispongono di uno stipendio fisso - spiega il parroco - a mettere da parte una quota settimanale. Il tutto sarà poi raccolto la Domenica delle

Palme. È una sorta di riscoperta della "primizia": la pratica con la quale le famiglie di campagna destinavano una parte del reddito alla parrocchia. Non sappiamo quale sarà la risposta, ma in molti hanno preso la busta. E questo è un buon segno». «Abbiamo distribuito il messaggio dell'Arcivescovo, e ogni domenica ne rammentiamo i contenuti e rinnoviamo l'invito a contribuire». Don Giorgio Sgargi, parroco a S. Martino di Casalecchio di Reno spiega così la modalità usata nella sua parrocchia per far conoscere l'iniziativa del cardinale Caffarra. «Nel nostro territorio - dice don Sgargi - la crisi per fortuna non si fa ancora sentire: le famiglie in genere sono benestanti, e quindi si "difendono". Ce ne sono alcune, è vero, che hanno difficoltà, e noi le seguiamo: ma si tratta di problemi sorti da tempo». La cosa più importante comunque, secondo don Sgargi, per

collaborare efficacemente all'iniziativa dell'Arcivescovo è «ribadirla spesso, farla conoscere il più possibile: solo così i contributi potranno divenire significativi». «Stiamo ancora valutando cosa fare per un'adeguata sensibilizzazione e la raccolta dei contributi - afferma don Valeriano Michelini, parroco a S. Maria della Carità e a S. Maria e S. Valentino della Grada - D'altra parte, già da tempo la nostra Caritas parrocchiale sta aiutando alcune famiglie che hanno difficoltà ad arrivare a fine mese; negli ultimi tempi il loro numero è aumentato, specialmente fra i pensionati; e non pochi sono coloro che temono di perdere il lavoro: il che, con i prezzi che ci sono in centro a Bologna, è davvero drammatico». «Credo quindi - conclude don Valeriano - che daremo il nostro contributo al Fondo creato dal Cardinale, ma chiederemo anche di ricevere un contributo da esso per le nostre famiglie». (C.U.)

### Come contribuire

Le somme si raccolgono sul c/c Bancario IT 27 Y 05387 02400 00000000555 intestato a Arcidiocesi di Bologna - Gestione Caritas Emergenze -

presso Banca Popolare Emilia-Romagna - Sede di Bologna - causale "Emergenza famiglie 2009"; oppure possono essere versate direttamente alla Caritas Diocesana presso la Curia Arcivescovile. Per i titolari di reddito d'impresa sono previsti oneri deducibili fino al 2% come da art. 100, comma 2, Dpr. 917 del 1986.



# In tempo di crisi

disperazione. Questa situazione porta a dire che chi governa lo deve fare fino all'ultimo giorno... L'amministrazione manca di attenzione. Per essere attenti bisogna ascoltare, essere presenti sul territorio. Le Caritas parrocchiali, le associazioni caritative, la Confraternita della Misericordia, l'ambulatorio Biavati, gli operatori volontari sono subissati di richieste di aiuto. Esistono amministrazioni comunali che hanno piccole unità mobili che si muovono nel territorio. Unità che stazionano in un certo quartiere per determinati periodi e vengono avvicinate dai cittadini che hanno bisogno, che si fidano, chiedono aiuto, danno suggerimenti. Questi sono osservatori nei quali si percepisce e ci si immerge nelle situazioni sociali. Per dare una mano si deve sapere cosa manca, in che modo muoversi, quali sono le difficoltà. Il discorso educativo fatto dall'Arcivescovo è fondamentale: uno lo vede andando nei quartieri, mettendosi a disposizione, tenendo gli occhi ben aperti.

### Un primo bilancio del Fondo famiglie...

Ci arrivano in continuazione dalle parrocchie segnalazioni di situazioni sociali che richiedono interventi economici: i parroci in sostanza comunicano alla Caritas il numero di nuclei familiari che a loro si sono rivolti e la somma globale richiesta per queste persone. Alla fine del mese potremo fare un primo bilancio. Si verificheranno l'ammontare dei contributi richiesti e il numero dei nuclei familiari interessati ed entro i primi giorni di aprile verranno fatti i bonifici alle banche delle rispettive parrocchie. Saranno poi i parroci ad erogare i contributi, avendo come ricevuta le relative documentazioni. Qual è l'identikit del «popolo delle Caritas» che state incontrando nel tour zonale? Giovani, diaconi, molte persone anziane, presenti quasi tutti i sacerdoti. L'età media supera i 50 anni. Si tratta però di gente sveglia e motivata, sempre pronta a proporre e portare avanti iniziative positive, ad essere solidale ed a proporre soluzioni concrete. (S.A.)



Paolo Mengoli

L'INTERVENTO

TUTTI UGUALI  
COSÌ L'EUROPA  
PERDE L'ANIMA

STEFANO ANDRINI



Su 100 leggi pubblicate nella Gazzetta ufficiale, 78 sono in esecuzione di normative europee. A poco più di due mesi dalle elezioni che rinnovano l'Europarlamento un dato semplice ed efficace ci aiuta a capire, nonostante il silenzio dei media e della stessa politica, l'importanza del voto. L'Europa, infatti, non è solo quella che ci dice se e come possiamo mangiare il lardo di Colonnata o il formaggio di fossa o quanto latte possiamo produrre. Intrusioni fastidiose, certo, ma sostanzialmente non lesive del Dna dei nostri popoli. Il vero pericolo è un altro. Su questioni fondamentali come la politica economica e il lavoro, la vita e l'educazione, l'Unione europea conta ormai più dei singoli Stati. E così dall'Europa passano principi che poi pesano nelle legislazioni nazionali quando si deve decidere, per esempio, se riconoscere le coppie di fatto, introdurre l'eutanasia o tenere i crocifissi a scuola. Da questi pochi cenni si intuisce come l'Europa abbia acquistato un peso inimmaginabile anche per gli stessi padri fondatori. In cinquant'anni si è sviluppato un grande apparato dominato da burocrazie che, nonostante la crisi politica ed economica, in crisi non ci vanno mai. È un'Europa molto tecnica ma che, sempre più spesso, interviene «a gamba tesa» nella vita delle persone. In nome del principio della non discriminazione. Secondo il quale non si devono trattare gli individui in modo diverso in base agli orientamenti politici, religiosi e culturali. Intento, in apparenza, meritorio. Se non fosse che in questo modo si è introdotto nel cuore del vecchio continente un corpo estraneo: una sorta di ingombrante egualitarismo cieco in un contesto, si pensi alle scuole libere o alla stessa Chiesa, che vede una forte e capillare presenza di soggetti con una forte identità. In un futuro, purtroppo non lontano, potrebbe arrivare da Bruxelles il diktat del pluralismo sociale che vincolerebbe i soggetti forti a comportarsi secondo orientamenti che negano la loro stessa identità culturale. Obbligando, per esempio, un'associazione cattolica che opera nel campo delle adozioni a non discriminare le coppie omosessuali. Oppure vietando all'Università cattolica di allontanare un docente che non insegna secondo i principi della Chiesa. Se questo è il futuro il presente non è meno fosco. C'è una forte tendenza dell'Europa ad equiparare le coppie omosessuali alle altre, matrimonio compreso. Di qui si capisce che il principio di non discriminazione produce una fortissima pressione sulla politica familiare dei vari Stati. Insieme a questo c'è un altro punto che preoccupa e di cui ogni giorno si vedono le conseguenze. Dall'Europa è partita una forte spinta alla laicizzazione: ovvero si promuove l'idea che le società democratiche siano tali solo se confinano il fatto religioso ad un ambito privato. Tutto questo ci fa capire l'importanza del voto europeo di giugno. Che ci interessa non solo per lasciare a casa quelli che «hanno preso i soldi e sono scappati» ma anche per chiedere ai nuovi eurodeputati una «mission» possibile. Non una crociata dei valori cattolici contro quelli laici, ma un impegno, fattivo e quotidiano, a rimettere la persona al centro della politica europea. Mettendo da parte i sogni (che in qualche caso si sono trasformati in incubi) e ritornando agli ideali e al realismo di Schuman: «dobbiamo costruire l'Europa per portare pace e prosperità: ma dobbiamo farlo a piccoli passi, non a tavolino». La pingue busta paga degli onorevoli ci interessa il giusto. L'impegno a costruire un'Europa diversa è invece una priorità sulla quale gli elettori prima e dopo il voto non dovranno concedere sconti. A nessuno.

## La pastorale del risveglio spirituale

Tranquilli, non si tratta di un nuovo ambito pastorale. È un'espressione che ho trovato nei sussidi preparati dal Centro nazionale vocazioni per la prossima Giornata mondiale di preghiera (domenica 3 maggio). Cito testualmente: «Questi itinerari... vogliono essere un pacchetto di input suggestivi e creativi da poter usare... per creare quella "pastorale del risveglio spirituale" che è l'humus unico e fecondo per la nascita e la crescita di ogni vocazione in una comunità cristiana».

Pastorale del risveglio spirituale: sulle prime sono stato infastidito da queste parole, come infastidisco il suono della sveglia, ogni mattina. Poi ho pensato che può essere infastidito solo chi sta veramente dormendo. Allora ben vengano! Ben venga l'invito pressante della nostra Chiesa italiana a rimboccarci le maniche e a lavorare, a riconsiderare la pastorale vocazionale come sfondo di tutta l'attività pastorale, la vocazione come prospettiva di ogni battezzato: chiamati alla vita, chiamati a diventare uomini e donne, chiamati a testimoniare il Signore risorto. Pastorale del risveglio. Il racconto della Passione non esita a presentarci i discepoli immersi in un sonno profondo: nel Getsemani per ben tre volte è il Signore stesso a trovarli addormentati, incapaci di vegliare anche un'ora sola: «I loro occhi si erano appesantiti e non sapevano che cosa rispondergli» (Marco 14,40). Nonostante la drammaticità del momento, l'avvicinarsi della Pasqua, l'annuncio del tradi-

mento di Giuda e del rinnegamento di Pietro, i discepoli non riescono a stare svegli, presi da un sonno spirituale, da una pesantezza interiore che li rende incapaci di reagire, di vegliare, di capire ciò che sta accadendo.

Presi dalla tristezza - che secondo Luca è la causa prima di questa sonnolenza: «Dormivano per la tristezza» (Lc 22,45) - sono spiritualmente addormentati, non vedono il Signore presente che si dona, non scorgono la luce nascente della risurrezione, della speranza, della vita. Mi viene il sospetto che questo sonno pesante non sia solo dei primi discepoli del Signore... Penso ai 35 giovani che ospitiamo in questi giorni in Seminario per gli esercizi spirituali; penso a tutti quelli, e non sono pochi (a livello diocesano o parrocchiale sono svariate decine) che nelle settimane di Quaresima hanno vissuto la stessa esperienza nei vari corsi proposti, a quelli che hanno fatto un po' di ritiro, alle due giornate di spiritualità per i ragazzi, i giovani, alle famiglie e alle comunità che si sono preparate alla Pasqua. Occasioni bellissime per liberarci dalla sonnolenza che ci incatena; perché cresca una Chiesa sempre più capace di vegliare, di comprendere, che non si accontenta di guardare con tristezza dentro le proprie mura, che attende e riconosce, nel buio, lo sposo vincitore che viene per le nozze.

Roberto Macciantelli, rettore Seminario arcivescovile  
assistente unitario Azione cattolica

Il tradizionale incontro in occasione della Giornata mondiale della gioventù ritorna a una sua forma «storica»: l'itinerario da piazza Santo Stefano alla basilica di San Petronio

# Palme «classiche»

DI MICHELA CONFICCONI

Quest'anno il tradizionale incontro dei giovani nel sabato precedente la domenica delle Palme ritorna ad una sua forma «storica»: l'itinerario da piazza Santo Stefano alla Basilica di San Petronio, adottato nelle prime edizioni della Giornata mondiale della Gioventù, ma da tempo non più seguito. «Desideravamo una sottolineatura più forte sull'aspetto della preghiera - spiega don Massimo D'Abrosca, incaricato diocesano di Pastorale giovanile per il settore giovani - così si è pensato ad un luogo che potesse favorire il raccoglimento, e ci siamo orientati su San Petronio». Questo senza nulla togliere all'«impianto» ormai consueto della serata, che inizierà con un momento di festa e accoglienza alle 20, curato dal Rinnovamento nello Spirito, cui seguirà, all'arrivo dell'Arcivescovo, la benedizione degli ulivi. Quindi il corteo si snoderà alla volta di piazza Maggiore, tra i canti animati dal coro giovanile diocesano e la lettura di brani del Messaggio del Papa per la 24ª Gmg. In Basilica, adeguatamente preparata con maxischermi per favorire la partecipazione, si terrà infine la Veglia, ritmata da quattro «quadri», inframmezzati dagli interventi del Cardinale e dai canti. Il tutto proposto sobriamente, in una forma meno «spettacolare» di quella usata per il Paladoczo. Anche il coro si adatterà all'ambiente, con un accompagnamento strumentale decisamente più classico, e composto, tra l'altro, da violino, viola, violoncello, tromba, corno, flauto e pianoforte. «Il tema lo ha scelto il Cardinale - prosegue don D'Abrosca - ed è il medesimo del pellegrinaggio a Roma sulla tomba di San Paolo: "Mi ha amato e ha dato se stesso per me". Questo sottolinea il collegamento ideale tra i due momenti. Si tratta di un contenuto profondamente pasquale, che ci ricorda l'amore preveniente e totalizzante di Dio, e completa la riflessione sviluppata dall'Arcivescovo nella catechesi in preparazione al Natale, sulla dinamica che porta l'uomo a riconoscersi persona proprio attraverso l'amore infinito donatogli dal suo Creatore». Novità 2009 è pure la scelta di introdurre, nel pomeriggio, uno spazio dedicato alla Confessione: diversi sacerdoti saranno per questo disponibili in Santo Stefano, fino all'inizio della serata. «È un modo per rilanciare l'importanza di questo sacramento di festa e gioia - chiarisce don D'Abrosca - e lanciare l'invito ad entrare nella Settimana Santa in piena comunione col Signore. Per molti si tratta, giustamente, di un appuntamento vissuto in parrocchia. Quello che offriamo noi è un'occasione in più».

La Veglia delle Palme è non solo una proposta educativa per i giovani, ma un evento per tutta la città, perché viene caricato di un grande significato: l'annuncio dell'ingresso nel tempo più forte dell'anno, nel quale è concentrata tutta l'esperienza cristiana: la Settimana Santa. Come lo scorso anno i gruppi sono invitati a portare con sé la Croce gloriosa, quella che si utilizza per la Via Crucis, senza il Cristo appeso. «Oltre che essere un ulteriore elemento di testimonianza nel cammino processionale - aggiunge don D'Abrosca - la Croce diventa significativamente segno di identità della propria comunità, punto di riferimento intorno al quale stringersi per favorire il cammino insieme. Assume quindi una grande valenza simbolica».



il tema

«Mi ha amato e ha dato se stesso per me»  
Sabato 4 aprile, vigilia della Domenica delle Palme, sarà celebrata a livello diocesano la 24ª Giornata mondiale della Gioventù, con la tradizionale processione lungo le vie del centro e la Veglia di preghiera con il cardinale Carlo Caffarra. Diverse le novità di quest'anno. A iniziare dall'itinerario. Si partirà alle 20.30 da piazza Santo Stefano per arrivare nella Basilica di San Petronio (e non più da piazza Maggiore alla volta del PalaDozza, come gli scorsi anni), attraversando le vie Santo Stefano e Rizzoli; dalle 20 alle 20.30 in piazza Santo Stefano momento di accoglienza e animazione musicale a cura del Rinnovamento nello Spirito. Nel pomeriggio, altra novità, dalle 17.30 alle 19.45 viene proposto il sacramento della Riconciliazione nella Basilica di Santo Stefano. Il tema scelto dall'Arcivescovo è una citazione dall'epistolario paolino: «Mi ha amato e ha dato se stesso per me (Gal 2,20)».

La «XIV Stazione» di Zardoni

La parrocchia di San Carlo al Porto si prepara alla Pasqua con uno spettacolo ispirato ad un testo di monsignor Serafino Zardoni, «XIV Stazione», drammatizzato dal gruppo giovani. L'appuntamento è domenica 5 alle 21 nei locali della parrocchia (via del Porto 5); l'invito è esteso a tutti e l'ingresso libero. «Lo spettacolo si compone di un'alternanza di musica, lettura e scene recitate in un suggestivo gioco di luci - spiegano i responsabili - Facendoci guidare dalle poesie di monsignor Zardoni, ci caleremo nei pensieri di alcuni personaggi del Vangelo che dopo la deposizione nel Sepolcro ripensano la loro storia e il loro incontro con Gesù. Ci sarà Caifa, Pilato, ma anche la Maddalena, Pietro, Tommaso, i Discepoli di Emmaus. Ciascuno farà affiorare attraverso flashback ricordi, sentimenti, dubbi, impressioni, che sottolineano la drammaticità del silenzio della Croce e tracciano un percorso carico di emozioni». La serata, che vuole essere un omaggio a monsignor Zardoni per molti anni officiante a San Carlo, è riproposta per il secondo anno, perfezionata con l'inserimento delle scene recitate.



Al Palacavicchi «Et in terra pax»

Sabato e domenica 4 e 5 aprile si terrà al Palacavicchi di Pieve di Cento (via Pontenuovo 42) lo spettacolo a cura della scuola di danza «Il laboratorio»: «Et in terra pax: un uomo, matita nelle mani di Dio». L'iniziativa, in occasione dell'anniversario della morte di Giovanni Paolo II, è proposta per il secondo anno e intende ripercorrere la figura del Pontefice attraverso la danza, la parola, la musica e l'immagine, alternando movimento, giochi di luce, testi e proiezioni. L'ideatrice è Anna Baroni, Giorgio Zecchi li registra. Gli spettacoli saranno sabato 4 alle 15 e alle 21, e domenica 5 alle 16. Info e prenotazioni: Anna Baroni, via Tasso 1, Cento, tel. 051683243, 3386027573. Prevediamo biglietti: «Il laboratorio scuola di danza», via San Valentino 2/g, Bologna; «Il tempio della salute Annabel», via Tasso 1, Cento; «Zecchi bottega d'arte casa», Corso Guercino, Cento; Edicola di San Rocco, via Donati 37/b, Cento; «Europrogramme», via Matteotti 41/a, Cento; oratori delle parrocchie di Cento e Pieve di Cento.

Sulle orme dell'Apostolo

Pubbllichiamo alcuni contributi comparsi sul blog della Pastorale giovanile dedicato a San Paolo.

«Quindi se uno è in Cristo, è una creatura nuova» (2Co 5,17-21). «Lasciatevi riconciliare con Dio»: San Paolo ci supplica. Quasi me lo vedo inginocchiato davanti. Ci dice che questa è la strada giusta: lasciare che Dio ci ami. Lasciarsi amare da Dio, per vedere la nostra vita e le persone che ci sono accanto con occhi nuovi e imparare da lui ad amarli semplicemente perché esistono e non per quello che potrebbero fare».

«Fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù: avete appreso da noi come comportarvi in modo da piacere a Dio, e così già vi comportate; cercate di agire sempre così per distinguervi ancora di più» (1Ts 4,1-9-12).

«Quando si guarda al proprio passato dopo aver incontrato Cristo, tutto appare sotto una luce diversa. Si è sempre se stessi, ma con nel cuore e nell'animo sentimenti ed esperienze che se prima avevano una loro dimensione e un loro perché, adesso sono rivestiti di una luce e di un senso nuovo. E quindi il passato non diventa una parte di sé da dimenticare, ma da rileggere alla luce dell'Amore di Dio».

«Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi. Il Signore è vicino!» (Filippesi 4,4-9).

«Rallegratevi! È l'invito più bello che ci possa essere: stare sereni, perché c'è Dio che provvede a noi. Quanto volte si vedono cristiani "musoni", sempre tristi... Noi siamo figli della risurrezione, non della morte. E la gioia del mattino di Pasqua è quella che deve contraddistinguere il nostro modo di essere. Dobbiamo solo affidarci e essere certi che ciò è stato pensato per noi è il meglio per noi. Anche se i nostri disegni non coincidono con i suoi, in chi riporre fiducia: in Dio o negli uomini?».

Anno Paolino Per Roma c'è ancora posto

È ancora possibile iscriversi al pellegrinaggio a Roma a conclusione dell'Anno Paolino, dal 30 maggio al 1 giugno, voluto dall'Arcivescovo per i giovani di tutte le parrocchie, movimenti e associazioni. Le liste saranno chiuse a esaurimento posti. Info e iscrizioni: Pastorale giovanile, tel. 0516480747 (dal lunedì al venerdì ore 10-13), giovani@bologna.chiesacattolica.it Il programma prevede la visita ai luoghi più significativi per la fede, momenti di festa e formazione, catechesi con il cardinale Carlo Caffarra. Si concluderà con la professione di fede sulla tomba dell'Apostolo Paolo e il «mandato» dall'Abbazia delle Tre Fontane, luogo del suo martirio.

## La speranza al centro

È incentrato sul tema della speranza il Messaggio inviato dal Papa ai giovani in occasione della Giornata mondiale della Gioventù 2009, che quest'anno sarà celebrata nelle diocesi locali. A sintetizzarlo è un versetto paolino: «Abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente (1Tm 4,10)». «La questione della speranza è, in verità, al centro della nostra vita di esseri umani e della nostra missione di cristiani, soprattutto nell'epoca contemporanea - scrive Benedetto

Benedetto XVI, il messaggio per la Gmg 2009

XVI - Avvertiamo tutti il bisogno non di una speranza qualsiasi, bensì di una speranza salda ed affidabile. E questo soprattutto negli anni della giovinezza, «il tempo in cui maturano scelte decisive per il resto della vita», e «affiorano con forza le domande di fondo: perché sono sulla terra? Che senso ha vivere? Perché la sofferenza, la malattia, la morte?».

Ma «l'esperienza dimostra che le qualità personali e i beni materiali non bastano ad assicurare quella speranza di cui l'animo umano è in costante ricerca», perché «questa speranza può essere solo Dio, che abbraccia l'universo e che può proporci e donarci ciò che, da soli, non possiamo raggiungere». È per questo, commenta Benedetto XVI, che oggi assistiamo ad un «evidente smarrimento», «con risvolti di solitudine e violenza, di insoddisfazione e perdita di fiducia che non raramente sfociano nella disperazione». Allora «l'impegno primario che tutti ci coinvolge è quello di una nuova evangelizzazione». In che modo? Il Pontefice cita l'esempio dell'Apostolo Paolo, radicalmente cambiato dall'incontro con Cristo. «Per Paolo la speranza non è solo un ideale o un sentimento - chiarisce - ma una persona viva: Gesù Cristo, il Figlio di Dio». E conclude: «Gesù vuole incontrare anche ciascuno di voi». (M.C.)



## Accademia dei ricreatori, corsi online

Si tiene oggi il convegno «Adolescenti oggi, Estate ragazzi fra poco, Oratorio domani», promosso dall'Accademia dei Ricreatori a conclusione dei suoi primi due anni di attività e rivolto a tutti gli operatori di pastorale giovanile. L'appuntamento è dalle 9 alle 19 all'Opera dei Ricreatori (via San Felice 103). Nell'occasione saranno presentate due importanti novità in merito all'attività dell'Accademia, entrambe finalizzate ad allargare il bacino di utenza dei corsi, e formare così sempre più giovani ad una chiara coscienza dell'atto educativo. La prima riguarda l'avvio della collana «Quaderni dell'Accademia dei Ricreatori»: una raccolta annuale con le dispense dei corsi attivati, così da renderli fruibili anche a chi non ha partecipato. Lo strumento ha una parte dedicata ai giovani animatori e una ai coordinatori educatori e formatori, cui seguono le schede tecniche a supporto delle attività oratoriali. Il primo numero sarà in distribuzione al convegno e successivamente nella sede dell'Accademia. La seconda novità riguarda il web: la proposta di

videocorsi per la formazione a distanza degli operatori. Il primo sussidio, sul tema del gioco, è già disponibile gratuitamente sul sito www.ricreatori.it; ne seguiranno altri il prossimo anno. «Crediamo molto nelle potenzialità dei nuovi media - commenta Mauro Bignami, responsabile del progetto dell'Accademia - Offrono percorsi semplici ed efficaci». «Siamo molto contenti di questo primo periodo - dice da parte sua don Giovanni Sandri, presidente dell'Opera - formare i formatori, in un contesto di emergenza educativa, è una vera priorità». Il primo anno, il 2007 - 2008, hanno preso parte ai corsi 200 persone, 1800 alla formazione per Estate Ragazzi, 200 alle conferenze in Montagnola. Nel 2008 - 2009 ai corsi si sono iscritti in 180, mentre 400 sono stati quelli nelle dieci «zone pastorali»; 2 mila i partecipanti per l'Estate Ragazzi. «Pur in un momento di crisi delle risorse che ci spinge a ripensare la strategia degli interventi - afferma infine Alessio Fustini, della Fondazione Carisbo - non possiamo far mancare il nostro sostegno alla formazione dei giovani».



## Pasqua: Caffarra celebra per l'Ateneo

Vivere l'Eucaristia non significa moltiplicare il numero delle celebrazioni, ma fare della nostra esistenza una «sacrificio di soave odore» al cospetto di Dio. Cristo Gesù ha celebrato negli anni della Sua vita la Grande Messa; il Calvario, il sepolcro vuoto e la Pentecoste sono il culmine della vita donata con gratitudine al Padre. Noi con Lui siamo chiamati a fare lo stesso. Ogni anno ripetiamo, come Chiesa di Bologna la celebrazione della nostra Eucaristia al Padre con Gesù nello Spirito Santo, insieme alle sorelle e ai fratelli che lavorano e studiano presso la nostra Università degli Studi. Giovedì 2 aprile alle 18.30 nella Cattedrale di S. Pietro il Cardinale presiederà la Divina Liturgia per fare, ancora una volta, del lavoro di formazione e di ricerca dell'Alma mater studiorum un'offerta a Dio gradita. La Chiesa universitaria di San Sigismondo, la Consulta diocesana per la

pastorale universitaria, l'Associazione italiana docenti universitari, i collegi universitari, le realtà associative, i movimenti ecclesiali, i credenti in Cristo che operano a diverso titolo presso l'Università di Bologna, sono invitati a partecipare a questo atto di culto che rende la nostra opera preziosa agli occhi di Dio; per l'offerta eucaristica diventa la stessa oblatione del Cristo. «In una parola, ciò che è l'anima nel corpo, questo sono i cristiani nel mondo. L'anima è sparsa in tutte le membra del corpo, e i cristiani nelle città del mondo. [...] L'anima è rinchiusa nel corpo, ma essa sostiene il corpo; e i cristiani sono tenuti nel mondo come in una prigione, ma sostengono il mondo. [...] Dio ha loro assegnato un posto tale che non è loro lecito tirarsi indietro». (A Diogneto VI, 1.2.7.10).

Lino Goriup, vicario episcopale per la cultura e la comunicazione

## La visita pastorale a Monzuno, Gabbiano e Trassaso

Sabato e domenica scorsi il cardinale Caffarra, durante la visita pastorale, ha incontrato le comunità di Gabbiano, Monzuno e Trassaso. La prima tappa è stata nella chiesa di Trassaso: l'Arcivescovo ha sottolineato l'importanza di aver sempre presente l'orizzonte universale della Chiesa, evitando il rischio di chiudersi in particolarismi o campanilismi. Richiamandosi alla figura di san Martino, patrono di quella comunità, ha richiamato la necessità del «Vangelo della carità» che ci porta a vedere sempre nell'altro il volto di Cristo (cf. Mt 25).

A Monzuno l'Arcivescovo ha incontrato bambini e famiglie e ha posto ai bambini delle elementari e delle medie alcune domande sul significato del bene e del male. I bambini, silenziosissimi, hanno risposto con vivacità. Successivamente si è rivolto ai genitori, ai quali ha sottolineato l'importanza dell'educazione religiosa. Ha detto loro di essere un modello per i propri figli, guide che possano indicare la strada giusta che porta al bene e si allontana dal male. «Attenzione - ha detto - al rischio di vivere atteggiamenti non coerenti con la proposta della fede, creando una contro-testimonianza che induce i bambini a credere che andare in chiesa a partecipare alla vita della comunità cristiana non sia cosa "da grandi"». Il Cardinale l'ha definita una delle «cose più stolte» che si possano fare. Ha sottolineato l'importanza delle attività ricreative per l'infanzia, in modo particolare, l'Estate Ragazzi, occasione di educazione e crescita per bambini ed educatori.

A Gabbiano la recita di una decina del Rosario ha dato inizio al momento di preghiera e alla riflessione del Cardinale, sulla scena della Visitazione: l'incontro tra Maria e Elisabetta e dei due rispettivi bambini che portavano in grembo produce una grande gioia e ci chiede di comunicare la nostra fede, con questa caratteristica che dovrebbe contraddistinguere la nostra vita. La domenica il cardinale Caffarra ha celebrato la Messa a Monzuno. Poi, durante l'assemblea parrocchiale, si è congratulato con i fedeli per la cura con cui tengono le tre chiese; ha richiamato la centralità della famiglia sia nella Chiesa che nel

la società e l'importanza della catechesi soprattutto agli adulti, sapendo valorizzare gli incontri già esistenti (lettura degli Atti degli Apostoli, Rosario nelle case in maggio e ottobre, incontri per i fidanzati). Il suo stile è stato diretto e familiare, arricchito anche da alcuni episodi da lui riportati, che hanno reso la sua testimonianza molto più chiara e incisiva. Un esempio: la giovane donna che di fronte a un ragazzo musulmano non sa cosa rispondere alla domanda «cosa significa essere cristiani?»: questo per farci capire quanto sia necessario sapere cosa è la nostra fede e avere la capacità di trasmetterla. Infine, ha raccomandato ai fedeli delle diverse comunità un cammino più unitario per le varie celebrazioni liturgiche, pur conservando le proprie tradizioni, che costituiscono momenti fondamentali per l'aggregazione di queste piccole comunità. Ha fatto breccia, nel cuore dei presenti, il coraggio, la determinazione del Cardinale nel volere essere presente e l'affabilità mostrata, nonostante le difficoltà.

Arianna e Federica, catechiste di Monzuno



Due momenti della visita pastorale



### «Ascoltate il parroco»

Cari fratelli e sorelle, il Vescovo è venuto a farvi visita per confermare quanto chi lo rappresenta presso di voi, il vostro parroco, predica e celebra. Siate dunque docili ascoltatori del Vangelo che vi è predicato; accostatevi con fede vera e consapevole devozione alle sorgenti della misericordia, che sono i Sacramenti. Dio che è Amore non può rivelarsi all'uomo, che è peccatore, che come «ricco di misericordia». Questa rivelazione corrisponde non solo all'intima natura del mistero divino, ma anche all'intima verità dell'uomo e del mondo.

(dall'omelia del cardinale a Monzuno)

Sarà presto ufficiale il coordinamento tra le parrocchie del capoluogo (San Giovanni Battista e San Camillo de'

Lellis), Amola, Le Budrie, Castagnolo, Tivoli, Lorenzatico, Zenerigolo e Santuario della Madonna del Poggio

# Persiceto avvia la zona pastorale

DI MICHELA CONFICCONI

Sarà presto ufficiale la nascita della zona pastorale di San Giovanni in Persiceto: un'area di 20 mila abitanti con all'interno le due parrocchie del capoluogo (San Giovanni Battista e San Camillo del Lellis), e quelle delle frazioni limitrofe, ovvero Amola, Le Budrie, Castagnolo, Tivoli, Lorenzatico, Zenerigolo e il Santuario della Madonna del Poggio. Già da tempo se ne parla, e nel mese di febbraio c'è stato l'incontro dei sacerdoti con il cardinale Caffarra. A dare il «via» sarà la Lettera dell'Arcivescovo, che dovrebbe arrivare entro alcune settimane, e che conterrà le linee operative. La modalità sarà la stessa delle altre zone pastorali: ogni parrocchia conserva il suo parroco, ma si camminerà un po' di più insieme.

L'Arcivescovo ha invitato noi sacerdoti a crescere nell'unità - racconta don Amilcare Zuffi, parroco a Madonna del Poggio - Questo anche in riferimento alle sfide del nostro tempo, che non possono essere affrontate in modo autoreferenziale. Ciò non significa livellamento delle identità: le parrocchie rimangono, ma si cerca di elaborare una visione d'insieme, una sintonia profonda. Un impegno che abbiamo accolto volentieri, anche perché di fatto le nostre comunità sono legate da realtà "trasversali", come l'Ospedale e il polo scolastico superiore». Così, anche se si è ancora ai blocchi di partenza, dal confronto tra i sacerdoti sono nate alcune linee che segneranno i primi passi della «zona»: la cura dei giovani, delle famiglie, e la formazione di una coscienza cristiana sui temi cruciali della cultura, come la bioetica. «Sono gli snodi più sensibili che ci troviamo di fronte - spiega don Zuffi - emergenza educativa e impegno sociale a difesa dell'uomo e della sua dignità». La sfida del cammino insieme non parte tuttavia da zero. «Già quest'anno abbiamo introdotto alcune proposte comunitarie, allargate a diverse Chiese del vicariato - prosegue il sacerdote - Si tratta dei campi scuola estivi, della "due giorni" di spiritualità in occasione della Quaresima e della formazione degli animatori per l'Estate ragazzi». Varie occasioni di collaborazione che hanno incontrato il favore dei fedeli. «C'è molta disponibilità - prosegue il parroco di Madonna del Poggio



Nella foto dall'alto a sinistra in senso orario le chiese di Amola, Castagnolo, Lorenzatico, San Camillo, Madonna del Poggio, Tivoli, Zenerigolo e Le Budrie. Al centro la Collegiata di San Giovanni in Persiceto.

- il fatto di procedere insieme non è una modalità tollerata, ma desiderata. E questo è emerso sia negli incontri coi Consigli pastorali che con gli educatori già coinvolti nei piccoli passi finora fatti. Un'apertura testimoniata anche dall'esperienza delle Stazioni Quaresimali, con la Messa celebrata da tutti i sacerdoti del vicariato preceduta dalla "Lectio" comunitaria; appuntamenti che vedono sempre una fattiva e cordiale partecipazione». Per il resto è ancora tutto da disegnare, e ci vorrà tempo per pensare alle modalità più opportune di collaborazione. Ciò che è certo, ribadisce don Zuffi, è che si cercherà costantemente un equilibrio con la dimensione particolare della parrocchia, che non è in alcun modo in opposizione. «Le tradizioni, che fanno parte della storia della comunità, devono essere ovviamente mantenute - dice - Anche nella pastorale le specificità sono preziose. Quello a cui si pensa è soprattutto un coordinamento».

Il fatto di procedere insieme non è una modalità tollerata, ma desiderata. E questo è emerso sia negli incontri coi Consigli pastorali che con gli educatori già coinvolti nei piccoli passi finora fatti. Un'apertura testimoniata anche dall'esperienza delle Stazioni Quaresimali, con la Messa celebrata da tutti i sacerdoti del vicariato preceduta dalla "Lectio" comunitaria; appuntamenti che vedono sempre una fattiva e cordiale partecipazione». Per il resto è ancora tutto da disegnare, e ci vorrà tempo per pensare alle modalità più opportune di collaborazione. Ciò che è certo, ribadisce don Zuffi, è che si cercherà costantemente un equilibrio con la dimensione particolare della parrocchia, che non è in alcun modo in opposizione. «Le tradizioni, che fanno parte della storia della comunità, devono essere ovviamente mantenute - dice - Anche nella pastorale le specificità sono preziose. Quello a cui si pensa è soprattutto un coordinamento».

### Festa della famiglia, il programma

Domenica 19 aprile, Domenica in Albis o «della divina Misericordia» si terrà, per la prima volta, la «Festa della famiglia», promossa dall'Ufficio di Pastorale familiare con la collaborazione dell'Agio. Tema della giornata sarà «Giovani educati dalle relazioni: la famiglia». Sabato 18 aprile, in preparazione alla festa, dalle 10 alle 18 nel Piazzale Jacchia dei Giardini Margherita si potranno incontrare associazioni e movimenti che si occupano di famiglia. Sarà inoltre esposta una mostra fotografica («Obiettivo famiglia. Un occhio ai luoghi e alle relazioni in famiglia»), ci saranno gonfiabili, giochi e intrattenimento per bambini e adulti, e una mongolfiera in volo vincolato dalle 11 alle 13 e dalle 15 alle 17. Domenica 19 l'appuntamento per l'accoglienza sarà all'Istituto salesiano (via Jacopo della Quercia 1) alle 9.30: i figli saranno custoditi dagli animatori secondo le fasce d'età. Alle 10.30 in palestra tavola rotonda: nella prima parte intervengono don Patrizio Rota Scalabrini, biblista e una famiglia che porta la propria testimonianza; nella seconda parte intervengono il sociologo Riccardo Prandini e un giovane e una giovane che portano la propria testimonianza; seguono dialogo e confronto. Alle 13 momento di preghiera comune per genitori e figli. Dopo il pranzo al sacco, dalle 14.30 alle 16.30 festa insieme; alle 17 Messa conclusiva presieduta dal cardinale Carlo Caffarra.



### Giovani, un blog per rivelarsi

«Hai un pensiero per la testa... sei stanco di leggere le solite cose sulle relazioni genitori e figli... sulla famiglia e i giovani... vuoi far sapere al mondo che ci sei e che... Aspettiamo le tue lettere». Si apre così, con un invito a scrivere per far conoscere i propri pensieri e riflessioni, il blog [www.tanadeitagger.blogspot.com](http://www.tanadeitagger.blogspot.com), creato dall'Ufficio di Pastorale familiare in vista della Festa della famiglia, ma che vorrebbe andare anche al di là di essa. «Il tema della festa, come di tutto questo anno pastorale, è l'educazione dei giovani - ricorda Paola Taddia, dell'Ufficio - e abbiamo pensato che, quando si affronta questo argomento, lo si fa partendo sempre dal punto di vista degli adulti, degli educatori e del loro progetto sui ragazzi. Abbiamo allora pensato di aprire una "finestra" sull'altra parte, i giovani, per cercare di comprendere le esigenze che sentono e quali interventi chiedono agli adulti. Spesso infatti il loro "mondo" tende da una parte ad escludere i "grandi", visti come ostacolo alla propria autonomia, dall'altra li provoca, cerca con loro una relazione». «La nostra idea - prosegue Paola - è stata approvata dal sociologo Riccardo Prandini, nostro collaboratore: ci ha detto che è davvero un fatto unico che l'educatore ricerchi e tenga in considerazione il punto di vista dell'educando. Sarà lui perciò che esaminerà i contenuti del blog, e ne trarrà considerazioni che esporrà domenica 19 aprile durante la Festa». Per far emergere questa visuale «dal

basso» del problema educativo, l'Ufficio ha pensato appunto ad un «blog»: un luogo di incontro virtuale, cioè, che funziona come un diario, con una successione di scritti, aperto a tutti ma fondamentalmente ai ragazzi fra i 15 e i 25 anni. «È uno spazio libero nel quale ci si può inserire in qualunque momento - spiega sempre la Taddia - per raccontare, domandare, esprimere pareri, o per commentare quanto altri hanno scritto. Naturalmente c'è un moderatore, in questo caso il nostro Ufficio, che evita che vengano pubblicati scritti offensivi o volgari. Tutto il materiale che perverrà, comunque, anche quanto non potrà essere pubblicato, verrà tenuto in considerazione». Il termine «tana dei tagger» indica proprio la possibilità di far conoscere liberamente il proprio pensiero e di essere ascoltati: il «tagger» infatti è il «graffittaro» che lascia la sua «firma» su un muro, per far capire che su quello spazio bianco esprimerà se stesso. Per far conoscere il «blog», l'Ufficio famiglia ne ha informato tutti gli insegnanti di religione, perché lo pubblicizzino presso i loro alunni, nonché gli educatori dei gruppi giovanili; ora intende mettersi in contatto con le scuole paritarie. «Abbiamo cercato di dare al blog un aspetto accattivante - aggiunge Paola - ma non abbiamo inserito elementi estranei, come musica o link vari: questo per mantenere il nostro scopo originario, il nostro "tag", appunto: far esprimere i ragazzi, ascoltarli e favorire il dialogo tra loro».

Chiara Unguendoli

## S. Domenico Savio, icone in mostra

Sarà arricchita da un momento di riflessione guidato dal padre gesuita Jean Paul Hernandez, la mostra di icone di Tonino Calandriello allestita nei locali della parrocchia di San Domenico Savio (via Andreini 36) dalla Domenica delle Palme al giorno di Pasqua (5-12 aprile), aperta tutti i giorni dalle 17 alle 19, e mezz'ora prima e dopo le Messe e i momenti liturgici della Settimana Santa. L'incontro di approfondimento sarà lunedì 6 alle 18, e avrà come tema «Icona e preghiera». «L'icona è considerata da sempre dalla tradizione cristiana d'oriente "porta" della preghiera - spiega padre Hernandez - Questo è sottolineato da due aspetti. Anzitutto dal color oro che fa da sfondo a tutte le tavole: se da un lato fa memoria dell'incarnazione di Cristo, attraverso l'unione del legno con l'oro ovvero del materiale più povero con quello più pregiato, dall'altro rimanda allo sguardo luminoso di

Dio, alla sua fedeltà. La preghiera, infatti, ha come punto di partenza proprio il lasciarsi pervadere dall'amore proveniente da Cristo, e il fare memoria dell'abbraccio totalizzante voluto con l'umanità. Si può dire che l'icona, prima ancora di essere guardata, invita a lasciarsi guardare». C'è poi una seconda peculiarità: le immagini stilizzate. «È un modo per invitare il fedele ad andare oltre la scena - prosegue il gesuita - La rappresentazione non vuole attirare l'attenzione su di sé, ma mettere in cammino verso il modello di cui è segno». È proprio per questo che le icone seguono anche canoni ben precisi, scrupolosamente collegati alla Parola e alla Tradizione, con un margine molto stretto di personalizzazione da parte dell'artista. «Questi - aggiunge il sacerdote - prima di dipingere è chiamato a un periodo di preparazione, con digiuno e preghiera, dal quale può nascere qualche spunto. Ma solo in merito a

particolari. Poi, in casi eccezionali, ci può essere il "genio" che introduce novità sostanziali, come la "prospettiva rovesciata" inaugurata dalla scuola di Novgorod». Una concezione dunque profondamente diversa dall'Occidente, dove il quadro ha via via sempre più rappresentato il vissuto interiore dell'artista. «Questo non significa che la nostra arte sacra sia meno spirituale - conclude padre Hernandez - Essa ha accolto una sfida più grande e difficile: mostrare il sacro nella pienezza della carne umana, nella vita concreta delle persone, anche nei particolari più quotidiani e miseri. Pensiamo al Caravaggio». (M.C.)



### «Fior di loto», sportello per coniugi in crisi

La sera del 29 marzo 2008 don Giuliano Scalvini, sacerdote Salesiano, tornava alla casa del Padre. Ad un anno dalla sua scomparsa, con infinita riconoscenza per l'accoglienza, la comprensione e la vicinanza da lui sempre dimostrate per i separati, divorziati e risposati, i volontari dello Sportello di ascolto e tutti i componenti del Gruppo Arca dedicano a lui, prima guida spirituale del gruppo, un nuovo servizio. Da oggi sarà attivo presso la parrocchia di San Giovanni Bosco (via Bartolomeo Maria Dal Monte, quartiere Mazzini, bus 27/A, 19, 36, 90) il servizio di accoglienza «Fior di Loto». È uno spazio gratuito per gli individui che desiderano consultarsi da protagonisti su situazioni di cambiamento e di difficoltà, tipiche delle crisi coniugali e familiari. Lo Sportello è uno spazio di

accoglienza e di orientamento, di ascolto e di sostegno gestito da volontari appartenenti al Gruppo Arca (gruppo per separati, divorziati, risposati della parrocchia stessa) sotto la supervisione di una parrocchiana, Laura Ricci, psicologa e counselor professionista. Lo strumento di intervento è il colloquio che, a seconda dei casi, privilegerà nella relazione l'aspetto dell'informazione, della chiarificazione, dell'orientamento. Ad accogliere saranno 2 persone del gruppo che garantiranno ascolto e comprensione in uno spazio protetto e riservato; offriranno sostegno in un momento di difficoltà; agevoleranno nella ricerca delle risorse personali per affrontare e gestire al meglio le situazioni; orienteranno ad altri servizi sul territorio. Per richiedere un appuntamento contattare il parroco don Luigi Spada personalmente o telefonandogli al numero 3381375440.



## Le scuole «Cerreta»

Il Centro scolastico Cerreta è sorto a Bologna nel 1985 per iniziativa di un gruppo di genitori che desideravano una scuola in sintonia con i propri ideali educativi e a misura dei propri figli. Caratteristiche del Centro sono: il metodo tutoriale che affianca genitori, docenti e alunni per ottenere una sinergia educativa; la didattica partecipativa per rendere l'allievo elemento attivo e propulsore dell'apprendimento; l'educazione personalizzata. La metodologia di studio, le strategie per leggere e per pensare, l'attenzione alla

formazione della persona, la collaborazione con le famiglie anche tramite incontri con esperti qualificati sono alcune delle attività formative che fanno parte del progetto educativo. L'educazione personalizzata ha suggerito l'opportunità di una scuola omologa, cioè solo al femminile, per valorizzare a pieno la specificità e le caratteristiche di ciascun sesso e per rispettare le diverse velocità e modalità di apprendimento. A settembre 2009 verrà inaugurato il nuovo edificio che ospiterà la scuola media e che si inserirà nel parco secolare preesistente, già sede delle scuole dell'infanzia e primaria, senza mutarne la qualità paesaggistica e costruito secondo gli standard edilizi scolastici più innovativi. Il Centro scolastico Cerreta si trova in via Berengario da Carpi 8, tel. 051440109, fax 051442370, e-mail elementari@scuolacerreta.org

la scuola è  
vita



Il Centro scolastico Cerreta

Martedì 31 dalle 17.10 alle 18.40 per il master in Scienza e fede dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum di Roma lezione

di Giovanni Proserpi trasmessa in videoconferenza a Bologna all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57)

### Scomparso Cenacchi, tra i fondatori dell'Mcl

Venerdì scorso è scomparso Sergio Cenacchi, uno dei fondatori del Movimento cristiano lavoratori. Era stato presidente della Cooperativa agricola di Fiorentina di Villafontana, (Medicina) e consigliere del Cica (Consorzio interprovinciale cooperative agricole). Aveva collaborato col senatore Giovanni Bersani e con lui e altri fondò l'Mcl. I funerali avranno luogo domani alle 15.30 nella chiesa parrocchiale di S. Croce e S. Michele di Portonovo. «Cenacchi - ricorda Floriano Roncarati, consigliere nazionale Mcl - era una persona tenace e dal carattere forte, che non si perdeva d'animo e guidava i soci della sua Cooperativa agricola con lungimiranza e spirito di servizio; apparteneva a quella generazione di operatori bianchi che hanno fatto la storia dell'agricoltura bolognese nel secondo dopoguerra. Era stato amico di Fanin e apparteneva a una generazione che veniva da famiglie umili, ma che aveva nella Dottrina sociale della Chiesa un chiaro riferimento. È stato un protagonista di quel movimento sociale in cui la testimonianza personale diventava comunitaria».

### Uciim: parole e musica verso la Pasqua

Come ogni anno l'Uciim, Associazione professionale cattolica di insegnanti, dirigenti e formatori, propone un momento di riflessione in vista della Pasqua. L'iniziativa, aperta a tutti, avrà luogo sabato 4 aprile, alle ore 18.40, nella parrocchia di San Carlo, via del Porto 5. Dopo la Messa (ore 18), è previsto, alle 18.40, un incontro sul tema «Il cammino verso Gerusalemme: Come discepoli alla sequela di Gesù» che sarà condotto da monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la Cultura e la Comunicazione e Consulente Ecclesiastico dell'Associazione. Su questo tema monsignor Goriup proporrà alcune riflessioni che saranno intercalate da brani polifonici eseguiti dal Coro di San Michele in Bosco, diretto da Alberto Spinelli. In programma musiche sul tema della Passione e della Resurrezione di Michael Haydn, Zoltán Kodály, Johann Sebastian Bach e Giuseppe Pitoni. Anche la musica seguirà il cammino verso il Golgota nelle solenni armonie del corale «Sei gegrusset Jesu gutig» di Bach, passando per il dolore di Maria, nelle armonie intense, piene, pur nella loro semplicità, di pathos dello «Stabat Mater» di Kodály, per concludere con un grido di gioia nel gioco ritmico di un trascinate «Laudate Dominum». Le musiche saranno accompagnate dalla proiezione di immagini a tema pasquale sottolineando che, come le arti figurative, così, da sempre, anche la musica, manda un messaggio di fede ai credenti attraverso l'armonia e la parola che nel canto si trasfigura in musica sacra. All'armonium Matteo Bonfiglioli. Il presidente della Sezione di Bologna, Gian Luigi Spada, sottolinea l'importanza di iniziative come queste durante le quali la parola e la musica creano un clima intriso di riflessioni e contenuti. «Come Uciim - osserva il professor Spada - intendiamo promuovere a tutto campo la valorizzazione del personale docente e dirigente: è importante essere presenti con richiami valoriali forti e coinvolgenti al fine di essere portatori di messaggi positivi e costruttivi. Ci auguriamo quindi di potere svolgere al meglio il nostro compito grazie alla appassionata collaborazione di tutti i soci e gli amici».

# L'inizio del tempo

DI GIOVANNI M. PROSERPI \*

Grande importanza per l'origine della scienza moderna viene da molti autori attribuita al passaggio nel mondo occidentale dall'idea di un tempo ciclico con un eterno ritorno, propria del mondo antico, a quello di un tempo lineare, ovvia conseguenza del concetto ebraico-cristiano di creazione. Lo stesso modello di Universo di Newton, basato sulla legge di gravitazione universale, tuttavia, era quello di un universo sostanzialmente stazionario, che si supponeva creato già come ci appare oggi. L'idea di un universo in evoluzione, eventualmente con un inizio e con una fine, nasce in un contesto scientifico solo nella prima metà del secolo scorso come conseguenza naturale della nuova Teoria della Gravitazione di Einstein. Nel 1922 il fisico-matematico russo Friedmann riuscì a risolvere le equazioni di Einstein per un modello semplificato di universo in cui la materia era supposta distribuita nello spazio in maniera del tutto uniforme. Ripreso da altri studiosi, questo modello portava a concepire l'universo attuale come un universo in espansione prodotti a partire da uno stato singolare di densità e temperatura infinite, chiamato successivamente Big-Bang, verificatosi ad un tempo finito del passato (oggi valutato in 13,6 miliardi di anni). L'evoluzione futura e la stessa geometria di tale universo risultavano determinati dal valore di un parametro Omega espresso dal rapporto tra la densità effettiva della materia nell'universo e una densità critica di riferimento. Queste idee non ebbero grande attenzione fino al 1929, quando l'astronomo Hubbles enunciò la sua famosa legge sulla recessione delle galassie che mostrava che il modello di Friedmann aveva a che fare col mondo reale. Il modello fu ripreso nel 1946 da G. Gamow che, utilizzando le moderne conoscenze di Fisica atomica e nucleare, si pose il problema di cosa dovesse realmente accadere alla materia durante un tale processo di espansione a partire da uno stato di grande densità. Il modello di Gamow portò a previsioni pienamente confermate sulla relativa abbondanza dei nuclei leggeri formati nel plasma primordiale e soprattutto alla previsione del permanere al momento attuale di un fondo di radiazione elettromagnetica a microonde che venne effettivamente osservato nel 1965. Integrate con le nostre attuali conoscenze sulla fisica dei campi e delle particelle, queste idee hanno dato luogo alla formulazione dell'attuale modello cosmologico standard ed alla nascita di una moderna cosmologia scientifica. I suddetti risultati sono stati ottenuti nel contesto di una teoria puramente classica del campo gravitazionale. Oggi, nonostante i molti tentativi dobbiamo considerare sostanzialmente ancora aperto il problema della conciliazione della teoria della gravitazione di Einstein con la Teoria Quantistica. Ragioni di carattere generale inducono tuttavia a ritenere che gli effetti di una tale teoria dovrebbero essere importanti solo prima di un brevissimo tempo dopo il Big-Bang, detto tempo di Planck ed espresso da una frazione di secondo dell'ordine di 1 diviso un numero di 43 cifre. Solo dopo questo momento la teoria attuale risulta attendibile. È perfettamente concepibile perciò che, nel quadro di una nuova teoria, la singolarità iniziale sia assente, che acquisti senso parlare di pre Big-Bang e che il Big-Bang possa essere considerato come l'inizio dell'Universo come noi lo conosciamo ma non come un inizio assoluto del tempo. La grande, ma ovviamente non completa, uniformità che si osserva nella distribuzione della materia nell'universo, anche tra regioni che non sono apparentemente mai state in contatto tra loro ed il fatto che il valore del parametro Omega risulti estremamente prossimo all'unità portano poi a cercare una spiegazione. Questa ricerca ha condotto a notevoli nuovi sviluppi che vanno sotto l'idea di inflazione. Si ritiene che, immediatamente dopo il tempo di



Planck, l'universo sia passato per una brevissima fase di rapidissima espansione accelerata che ha fortemente allontanato porzioni di materia originariamente in contatto. Tali porzioni si troverebbero oggi ancora al di fuori dei loro orizzonti reciproci cioè a distanze tali che tra esse non si è potuto ristabilire un contatto, il contatto precedente ne spiegherebbe però l'omogeneità. Nel medesimo quadro si è anche cercato di porre il problema dell'origine dell'energia alla base dell'espansione. In alcuni modelli questa è stata attribuita alla transizione di un campo scalare da uno stato detto di falso vuoto, perfettamente simmetrico ma di energia non minima, verso uno stato meno simmetrico ma di energia inferiore. In altri modelli si immagina addirittura che transizioni di questo tipo si verificano separatamente all'interno di un superuniverso dando luogo a Big-Bang locali che siano all'origine di universi di caratteristiche anche molto differenti tra loro. Si pretende anche, da parte di alcuni, che occasionalmente si possano verificare condizioni (altrimenti molto improbabili) simili a quelle verificatesi nel nostro universo, che rendano possibile lo sviluppo di strutture del tipo che noi conosciamo e la stessa comparsa della vita.

\* docente di Fisica teorica a riposo, Università di Milano

## Le Acli danno i «punti» alla famiglia

DI CHIARA PAZZAGLIA

Le Acli di Bologna stanno dando vita a tre «Punti Famiglia»: uno a Bologna città, in via Marzabotto 7/b, che sarà inaugurato sabato 4 aprile alle 11, alla presenza del cardinale Carlo Caffarra; uno a San Lazzaro di Savena, in via Emilia 4, che è stato aperto il 14 marzo, e uno a Casalecchio di Reno, in via Porrettana 233, inaugurato il 21 febbraio. «L'intenzione dell'associazione - spiega il Presidente Francesco Murru - è di sistematizzare il proprio pluriennale impegno, associativo e di servizio, sulla famiglia, e sostenerne il protagonismo civico, ritenendo che questa cellula primaria della società necessiti di nuova linfa al suo interno e di rinnovata attenzione da parte delle istituzioni pubbliche, della società civile organizzata e del mondo economico». La famiglia è dunque per le Acli un soggetto istituzionale e sociale in ogni processo di sviluppo umano, in cui le singole persone vanno considerate a partire dai loro legami e dalle relazioni che instaurano nella famiglia. «Oggi, purtroppo - continua Murru - emerge un'immagine di famiglia "in affanno", bisognosa di attenzioni materiali e relazionali, incapace di far fronte ai diversi problemi quotidiani. Ciò oscura la bellezza e le potenzialità di questo nucleo primario della società. La famiglia, infatti, in quanto luogo elettivo di educazione e di solidarietà è il primo perno della sussidiarietà orizzontale, principio promosso dalla Dottrina sociale della Chiesa che le Acli intendono valorizzare e promuovere con la loro opera». I Punti Famiglia si configurano, quindi, come luogo di apertura e confronto, in cui sperimentare la libertà e la responsabilità dei laici cristiani per promuovere la qualità della vita associativa. Il presidente Murru evidenzia quindi che «l'obiettivo delle Acli non è semplicemente realizzare servizi, ma di favorire nuove forme di aggregazione, affinché le famiglie possano rispondere all'attuale frammentazione del tessuto sociale, diventando dirette



Sabato alle 11 in via Marzabotto 7/b alla presenza del cardinale Caffarra sarà inaugurato il nuovo servizio per la città

protagoniste della costruzione di legami sociali, del proprio benessere e di quello della comunità». In concreto, con i Punti Famiglia, l'associazione intende valorizzare la dimensione del protagonismo familiare, del mutuo aiuto e della solidarietà intra ed inter familiare, fornendo anche forme di sostegno concrete ai bisogni contingenti delle famiglie, mettendo a disposizione dei nuclei familiari spazi, risorse, competenze umane e professionali e coniugando il presente con il futuro, in un'ottica promozionale. I Punti Famiglia svolgeranno svariate attività, oltre all'assistenza previdenziale e fiscale per le famiglie; in particolare servizi di tutela dei consumatori, servizi di orientamento all'assistenza domiciliare, attivazione di banche del tempo, attivazione di mercatini di scambio solidale, attivazione di Gas (gruppi di acquisto solidale), sostegno materiale alle famiglie indigenti, organizzazione di attività ludico/ricreative a scopo educativo, ecc. «In tal modo le Acli - conclude Murru - intendono misurarsi con i forti cambiamenti sociali attualmente in atto e con un nuovo modo di declinare il loro impegno, facendo sintesi fra associazione e servizi, collaborando anche con i vari Enti presenti sul territorio, coltivando una sinergia particolare con le parrocchie».

## Cooperativa Libertas, un'assistenza fatta col cuore

Cinque ragazze che frequentavano il corso per addette all'assistenza di base di Irecoop, la società di formazione di Concooperative: da questo nucleo piccolo e giovane, ma ricco di iniziativa, è nata, nel 1982, la cooperativa «Libertas», oggi «Libertas assistenza» di Zola Predosa. Le cinque subito cooptarono un'altra socia, alla quale affidarono il compito di gestire nascita e organizzazione della coop: una scelta felice, visto che oggi Marina Vignudelli è la presidente di «Libertas assistenza», dopo esserne stata fino a tre anni fa la direttrice. «La nostra "mission" è stata fin dall'inizio il ricercare il bene delle persone - spiega - e per questo ci siamo dedicate all'assistenza degli anziani. Successivamente, anche grazie a una convenzione con l'allora Usl di Casalecchio, abbiamo ampliato l'opera anche ai minori con problemi e ai diversamente abili». Un'espansione davvero grande, che dalle 5 socie iniziali è giunta oggi a 150 soci lavoratori. «I settori in cui lavoriamo però sono sempre gli stessi - sottolinea la Vignudelli - Non abbiamo voluto "allargarci", perché ci teniamo a svolgere i nostri compiti nel migliore dei modi». Un'affermazione che porta subito allo spirito

che anima «Libertas»: «la nostra ispirazione è cattolica - spiega la presidente - e quindi per noi al centro di tutto c'è la persona e la sua dignità. Per questo curiamo molto la formazione dei nostri soci: vogliamo che lavorino con la massima professionalità e soprattutto "col cuore". Cosa non facile, perché hanno a che fare con persone "problematiche", e si incontrano quotidianamente con malessere, solitudine, sofferenza. Ma siamo contenti, perché vediamo persone che lavorano con passione, sentendosi partecipi del compito comune». Nell'ambito dei minori, la Libertas ha gestito in passato nidi e scuole materne; oggi i suoi 80 educatori svolgono attività scolastiche ed extrascolastiche per bambini e ragazzi con handicap o in situazione di disagio. Per quanto riguarda gli anziani, «gestiamo - spiega la Vignudelli - l'assistenza domiciliare in tutto il territorio di Zola Predosa, e un Centro diurno a S. Pietro in Casale, soprattutto per persone con problemi di memoria e di demenza». In passato, la Libertas ha gestito per 19 anni la Casa protetta pubblica di Crespellano e per 5 la Casa di riposo Villa Fiorita a Casalecchio. Ultimo ma non meno importante, l'impegno per gli adulti

con handicap, nei distretti di Casalecchio e di Porretta. «Per loro abbiamo ideato il "weekend di autonomia" o "di sollievo" - dice la presidente - cioè delle "due giorni" nelle quali le persone diversamente abili si gestiscono autonomamente, pur con una supervisione degli educatori. È analoga è la logica dei due Gruppi appartamento a Vergato: un bell'esempio di possibilità data ai diversabili di rendersi, piano piano, autonomi». A tutto questo già amplissimo lavoro si aggiungono prestazioni infermieristiche e specialistiche (assistenti sociali, psicologi, logopedisti, eccetera), in convenzione con l'Ausl. «Complessivamente - dice con soddisfazione la Vignudelli - la nostra azione "copre" un territorio molto vasto, da Casalecchio a Castiglione dei Pepoli, a Monteveglio». La presidente ci tiene infine a sottolineare come la Libertas sia tra i «soci fondatori» del Consorzio «Solco insieme» (www.solcoinsieme.coop), nato nel 2007 e che «ha presso di noi - spiega - la sede operativa. Esso riunisce sei cooperative sociali (oltre a noi, Andy Cooper, Cim, "Dai crocicchi", Lo Scoiattolo e "Solidarietà familiare") di ispirazione cattolica e fortemente radicate sul territorio». (C.U.)



Una socia Libertas con un'anziana

Nel discorso per la riapertura della Raccolta Lercaro il Vescovo ausiliare ha indicato la vocazione dell'istituzione, «in sinergia complementare con il grande progetto del "Museo della Città"»

DI ERNESTO VECCHI \*

La Provvidenza ha riservato a me il compito, gradito e riconoscente, di porgere il saluto della Fondazione Lercaro a tutti i convenuti alla riapertura del Museo d'arte moderna «Raccolta Lercaro». Un grazie particolare, anzitutto, al Cardinale Arcivescovo Carlo Caffarra che, in continuità con la sollecitudine pastorale del Cardinale Giacomo Biffi, fin dall'inizio del Suo episcopato bolognese, ha favorito la sinergia tra la «Raccolta Lercaro» e l'Istituto «Veritatis Splendor», indicato nel Documento-base per «La scelta educativa nella Chiesa di Bologna» come luogo e strumento operativo della sua missione.

La Chiesa «pellegrina in Bologna», oggi, per volontà dell'Arcivescovo, cerca di configurare sempre più il suo volto alle esigenze della missione educativa, un'emergenza che attende risposte concrete per risalire la china di una «deriva antropologica» sempre più preoccupante (Cf. Censis 2007-2008). Tra i punti di riferimento essenziali per questa alta missione ecclesiale figurano l'Istituto «Veritatis Splendor» e la «Raccolta Lercaro» che, nel contesto del Progetto culturale della Chiesa italiana e in continuità con i fini istituzionali della «Fondazione Lercaro», offrono alla città e al territorio il «luogo» dove si mostra l'amicizia fra il Mistero di Cristo e la vita quotidiana dell'uomo. Un luogo dove lo scambio reciproco tra fede e ragione porta alla riscoperta dello «splendore della verità» per la promozione di un'autentica libertà e il consolidamento della speranza, attraverso un'elaborazione culturale fatta «con simpatia, competenza e sensata interlocuzione rispetto alle più diverse situazioni di vita» (Cf. Card. Bagnasco, *Prolusione*, 23 marzo 2009). Per raggiungere questi obiettivi, l'Istituto «Veritatis Splendor», guidato e sostenuto dalla grazia della successione apostolica, agisce in cinque settori di attività: «Fides et Ratio»; «Famiglia -

## Uno spazio di bellezza



resto, la collaborazione della «Fondazione Carisbo» non è mai mancata, a cominciare dalla completa ristrutturazione del palazzo che ci ospita. Per questa collaborazione la Chiesa di Bologna ringrazia il Presidente Prof. Fabio Roversi Monaco e tutto il Consiglio di Amministrazione. Nel settore «Arte e catechesi» esiste anche una consolidata collaborazione con la Fondazione Marilena Ferrari - FMR, collaborazione che trova nuove potenzialità negli interventi promozionali della riapertura «Raccolta Lercaro». La Chiesa di Bologna esprime alla Signora Ferrari la propria gratitudine. La «Raccolta Lercaro», ora ha un nuovo direttore artistico, Padre Andrea Dall'Asta S.J., direttore della Galleria San Fedele di Milano. Padre Dall'Asta succede alla Dott.ssa Marilena Pasquali, alla quale va la riconoscenza della Fondazione Lercaro per



Alcune immagini della Raccolta Lercaro

Scuola - Educazione»; «Bioetica»; «Dottrina Sociale»; «Arte e Catechesi», in sinergia con il Museo d'arte moderna «Raccolta Lercaro» e il «Centro Studi per l'Architettura, l'Arte Sacra e la Città». Animata da questi propositi, oggi, la

«Raccolta Lercaro» riapre, dopo la chiusura causata dalla morte di Mons. Arnaldo Fraccaroli (7 luglio 2007), suo lucido e infaticabile ideatore e realizzatore, fedele interprete degli stimoli educativi, sociali e culturali del Cardinale Giacomo Lercaro. Il Museo riapre per entrare in sinergia con quelle Istituzioni pubbliche e private che intendono promuovere la «qualità totale» nella città e nei suoi abitanti, e che considerano l'arte come esaltazione del volto umano, della sua libertà e apertura al trascendente. L'arte come scommessa metafisica, contemplazione e addirittura «redenzione», contro le spinte dissacratorie oggi molto attive che spesso si esibiscono nelle più brutali performance, trasgressive e inquietanti, in nome di una presunta liberazione dalle costrizioni convenzionali (Cf. R. Scruton, *il Foglio*, 21-3-2009). Il Museo Lercaro non è un Museo d'arte sacra, ma un Museo d'arte moderna, voluto per sanare la «frattura tra Vangelo e cultura» (Cf. Paolo VI, *Evangelii nuntiandi*, n. 20),

attraverso la «via pulchritudinis» che converge nella «via veritatis». La vera arte, infatti, è sempre «epifania della bellezza», che in sé è «cifra del mistero» e, presto o tardi, sfocia nelle proprietà trascendentali dell'essere: la verità, l'unità, la bontà, l'ordine, che hanno la loro «pietra angolare» in Gesù Cristo, «il più bello tra i figli dell'uomo» (Cf. Sal 45, 3). L'Arcivescovo Lercaro chiamò «folia iconoclasta» quella delle leggi eversive di fine ottocento, frutto di un razionalismo «superbo e povero» di idee che trasformò o trafugò tante opere d'arte, privandole della loro destinazione originaria, sottraendole così al loro rapporto vitale col mistero della fede. In sostanza, con l'illuminismo razionalista l'arte sacra ha perduto in larga misura la sua funzione didattica e ha dismesso il suo habitat popolare, per essere relegata nei musei e nelle collezioni private, assumendo un chiaro connotato individualista e perdendo il suo benefico influsso sul tessuto connettivo della Nazione. Pertanto, oggi, è sentita più che mai la necessità di superare la concezione dei musei come «spazi chiusi» per trasformarli in luoghi «aperti», capaci di elaborare proposte culturali accessibili a tutti e veramente promozionali. La «Raccolta Lercaro» intende percorrere questa strada ed è convinta di poter entrare in sinergia complementare con il grande progetto del «Museo della Città», promosso dalla «Fondazione Carisbo», che persegue, su piani diversi, gli stessi scopi. Del

il paziente e sapiente riordino della «Raccolta» accanto a Mons. Fraccaroli. La «Raccolta» riapre con due eventi paralleli, dei quali vi parleranno Padre Dall'Asta e gli altri esperti: l'inaugurazione di una mostra temporanea e il riallestimento provvisorio di una selezione di opere della collezione. Questo nuovo percorso espositivo e i nuovi spazi, ricavati per accogliere le varie iniziative di promozione culturale, sono un piccolo segno dell'assetto definitivo che la Fondazione intende dare alla «Raccolta Lercaro», se la Provvidenza vorrà. Ringrazio Padre Dall'Asta e l'Arch. Capponcelli di Panstudio per aver già elaborato una prima idea della futura «Raccolta Lercaro» e per questa sistemazione provvisoria, che esprime già la sua vocazione educativa attraverso l'arte, specialmente nei confronti dei giovani. Tutto questo, in continuità con la storia dell'amicizia cristiana di questa città che, dall'Eucaristia ha visto sbocciare una Chiesa viva, capace di dare consistenza al tessuto urbano e sociale: nei monumenti, nell'arte, nelle opere di misericordia, nelle strutture educative e ricreative, a servizio del bene comune.

\* presidente della Fondazione cardinale Giacomo Lercaro, vescovo ausiliare

visita alla Raccolta

### L'arte che interpella cuore e mente

Il sole entrando dalle grandi vetrate accende le opere d'arte di luci e di ombre. Sembrano prendere vita gli ieratici cardinali di Manzù, emergono dalla penombra le grafiche di Morandi, brillano gli acciai di Pomodoro e i cavalli di Marini si lancerebbero nella corsa, se potessero. La Raccolta Lercaro da ieri è tornata in mostra, con il suo prezioso bagaglio di arte contemporanea che, mentre è gioia per gli occhi, interpella il cuore e la mente. Se le opere costituiscono il «cuore» della collezione, in via Riva Reno non si entrerà solo per ammirare i De Pisis, i Matta, i Rodin, ma perché il nuovo direttore artistico, padre Andrea Dall'Asta S.I., da una parte intende alternare le opere esposte, dall'altra proporrà mostre temporanee. Intanto generi, autori, percorsi sono stati contrassegnati da corsie di colore diverso, un acceso rosso e un viola pieno, che invitano a mettersi in viaggio per mete diverse. «I visitatori saranno accolti dal San Giorgio di Giacomo Manzù, un impertinente ragazzino, seconda versione di un'opera che l'artista aveva realizzato per la tomba di Giorgio Morandi» spiega padre Dall'Asta «Sempre nell'ingresso abbiamo la testa del cardinale Giacomo Lercaro e di Papa Giovanni XIII, a segnare come la Raccolta si fonda, dal punto di vista del carattere ideologico e della fede, sui presupposti del Concilio Vaticano II». Una convinzione anima il nuovo direttore artistico: «L'arte non è semplicemente luogo di catechesi, ma luogo teologico, il luogo dell'espressione di una testimonianza, dell'esperienza di un artista e del mondo in cui Dio lavora grazie all'artista». Scorrono le impressionanti foto in bianco e nero, per la prima volta esposte a Bologna, di Paula Lutringer, vittima in un carcere clandestino durante il regime dei colonnelli in Argentina. William Xerra, come un antico glossatore, lascia le sue osservazioni accanto alle piccole tele di una Via Crucis settecentesca. Le opere di Manzù fanno da raccordo tra l'uno e l'altra. Il direttore artistico vuole ricordare anche il Calvario di Vittorio Tavernari, tre corpi crocifissi appena abbozzati con intensi solchi incisi nel legno. Prendendo la scala, si scende e si arriva ad una selezione di opere della Raccolta: una teoria di capolavori (bronzi, soprattutto), da lasciare senza fiato. Le mostre si visitano fino al 28 giugno. Orari: da martedì a domenica, dalle 11 alle 18.30. Ingresso libero. Info: tel. 0516566210-0516566211. (C.S.)



Opere di Manzù

## Balla. Cartoline d'autore

DI CHIARA SIRK

Tra le più interessanti e originali opere in mostra nella riapertura Raccolta Lercaro, c'è il «corpus» di cartoline firmate da Giacomo Balla. «Sono, per la prima volta, esposte integralmente», dice Andrea Dall'Asta. Il corpus delle opere di Giacomo Balla giunge alla Raccolta con la Donazione Ambron, iniziata dal pittore e scultore Emilio Ambron e completata, dopo la sua scomparsa, dalla moglie signora Carla e comprendente, oltre alle opere dello stesso Ambron, preziosi dipinti di Giacomo Balla, Antonio Mancini, Mario Tozzi e Giovanni Colacicchi. Giacomo Balla dal 1926 al 1929 soggiorna a Villa Ambron, a Roma, e nella residenza estiva della famiglia, a Cotomiano, nella campagna senese. La famiglia Ambron, con molta generosità, del futurista ha donato due dipinti, cinque disegni, un foglio con il ritratto di una delle ragazze che frequentavano la casa della famiglia, probabilmente Laurina - contrariamente alle identificazioni date in precedenza - e una serie di cartoline e lettere inviate dall'artista, dalla moglie Elisa e dalle figlie Luce ed Elica. I dipinti sono rilevanti poiché si pongono come testimonianze del ritorno alla figurazione degli anni Trenta. Tuttavia le numerose cartoline non sono da sottovalutare come materiale di minore importanza. Anzi, la parte più interessante è costituita proprio dalle numerose cartoline e lettere che riflettono l'amicizia intercorsa tra Balla e la famiglia Ambron, in particolare con Amelia Almagià Ambron, di cui l'artista diviene

amico negli anni successivi alla Prima guerra mondiale. Le cartoline e le lettere vanno dal 1919 alla metà degli anni Cinquanta. Si tratta di «vere e proprie opere - ha affermato Marilena Pasquali - anche se di piccole dimensioni, in cui pare esaltarsi la sua capacità inventiva di segno e di colore. Sono immagini dipinte ad acquerello e a tempera (e china),



Cartolina di Balla della collezione Ambron

arricchite da messaggi scritti con ardente grafia futurista e da "parolibere", in bilico tra poesia e confessione spontanea. In queste (...) cartoline inviate all'amica, Balla rivela molto del proprio essere artista, del proprio modo di leggere la vita e di restituire la pienezza nell'incisività del segno e nella sinteticità del colore, a un tempo esaltandola e trasfigurandola nei suoi prismi di luce, nelle sue effusioni liriche, nei suoi cromatismi trasparenti». (M. Pasquali, «Guida ragionata alla Raccolta Lercaro», 2005). Balla (1871-1958) è tra i primi protagonisti del divisionismo italiano. Nel 1910 firma il Manifesto dei pittori futuristi e, successivamente, il Manifesto tecnico della pittura futurista. La sua ricerca artistica si caratterizza soprattutto per le sue ricerche sul dinamismo fondate sugli studi di fotodinamismo e di cronofotografia di Edward James Muybridge, Etienne-Jules Marey e Anton Giulio Bragaglia, e sulla luce. Non possiamo dimenticare le «Compenetrazioni iridescenti» del 1912 e il celebre «Dinamismo di un cane al guinzaglio». Nel 1928 l'artista ritorna alla pittura figurativa. Nel 1931 firma «L'aeropittura. Manifesto futurista».

### Giacometti e l'essenza della donna

La Collezione Lercaro conserva opere importantissime che nel nuovo allestimento trovano un'opportuna valorizzazione. Una di queste è la «Femme qui marche», capolavoro degli anni Trenta dell'artista svizzero Alberto Giacometti (1901-1966), una delle opere più rappresentative della Raccolta. Merita una pausa, questa figura femminile elegantissima, eppure essenziale. Spogliata di tutto, non ha volto, non ha abiti, non ha riferimenti di nessun tipo, eppure «è». Giacometti sceglie una via unica: non ci lascia una metafora, o una forma scarnificata, un fantasma o un simbolo. Questo è un vero corpo, che sembra sciogliersi in un movimento di danza. Un corpo primitivo, in armonia con il creato, naturalmente flessuoso, con la grazia di un giovane animale. Ne scrisse Marilena Pasquali: «Opera capitale nel percorso giovanile del grande artista svizzero, la "Femme qui marche", appartiene alla stagione in cui egli frequenta il gruppo surrealista attivo a Parigi attorno ad André Breton, Louis Aragon, Salvador Dalí. Si tratta soltanto di una vicinanza di quattro anni: nel 1934 Giacometti preferisce allontanarsi dal gruppo, sia perché non si riconosce nelle sue posizioni intransigenti sia perché preferisce ritornare allo studio del modello dal vero. In una sorta di nuovo apprendistato autoimposto, per lui indispensabile al raggiungimento di una disciplina interiore che non gli sembra mai sufficiente, per ben dieci anni - dal '35 al '45 - condurrà un lavoro del tutto appartato, prima sul modello e poi a memoria, quando a causa della guerra si trasferisce a Ginevra, nella ricerca comunque insoddisfatta dell'essenza della forma umana. E già in quest'opera del 1932 tutto ciò si avverte in nuce, poiché, pur nell'asciuttezza estrema della forma, la "Femme qui marche", rifiuta le asprezze metamorfiche, provocatorie del linguaggio surrealista e rivela in sé il desiderio di ritrovare il corpo umano nella sua identità e interezza. L'impostazione, così slanciata ed essenziale, rimanda immediatamente alla forma archetipica delle Korai greco-arcaiche, ma non ne rispetta compiutamente il modello perché ne incrina la fatale impassibilità con quel passo in avanti appena accennato e pur sottolineato dal titolo stesso che l'autore impone alla sua opera. [...] questa figura efebica e quasi asessuata nelle forme, svela una dolcezza tutta femminile e, pur nell'immediato senso di reverenza che incute, invita a una carezza, a un gesto che colmi ogni distanza e scaldi la pelle levigatissima del bronzo». (M. Pasquali, «Guida ragionata alla Raccolta Lercaro»). (C.D.)



Femme qui marche



L'ingresso della Raccolta

## La gerarchia della carità

DI CARLO CAFFARRA \*

Carissimi diaconi, vogliamo ringraziare il Signore perché venticinque anni orsono sua eccellenza monsignor Zarrì, che saluto riconoscendo, ordinava i primi diaconi permanenti della Chiesa bolognese. Il nostro ringraziamento avviene sulla tomba dell'apostolo Pietro, nella solennità della Annunciazione del Signore. Considero queste circostanze un segno della dolce provvidenza del Padre. Noi oggi celebriamo l'insondabile mistero del concepimento del Verbo nella nostra natura umana, il mistero della Incarnazione. In essa noi vediamo l'inizio e la sintesi di ogni dono di grazia: da essa nell'economia della salvezza tutto proviene. Anche il vostro ministero diaconale. Nella seconda lettura abbiamo ascoltato la stupenda interpretazione che l'autore della lettera agli Ebrei fa del Salmo 34,8, e reciprocamente la comprensione divinamente ispirata che egli ha del mistero che oggi celebriamo. «Entrando nel mondo, Cristo dice: tu non hai voluto né sacrificio né offerta... Allora io ho detto: ecco io vengo... per fare, o Dio la tua volontà». Il concepimento del Verbo si iscrive nella volontà salvifica del Padre. Il Verbo fattosi carne pronuncia il suo «eccomi» perché il disegno del Padre - disegno di grazia e di misericordia - si compia. Non a caso in molte città, durante il Medioevo, questo giorno era il primo giorno dell'anno, l'inizio dei giorni. Ma la settimana della creazione ebbe inizio colla divina Parola che fa risplendere la luce, così la settimana della redenzione ha il suo inizio col «fiat» detto dal Verbo «entrando nel mondo»: «veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo». Ma la Chiesa oggi ama considerare come il «fiat», l'«eccomi» del Verbo che si fa carne risuoni dentro al «fiat», all'«eccomi» di Maria, la sua Madre beata. Dalla congiunzione mirabile e misteriosa di questi due «eccomi» venne a noi «la grazia e la verità». Di fronte a questo intersecarsi dei due «fiat» restiamo stupiti, e pieni di gratitudine adoriamo l'insondabile mistero di Dio. Mi sia consentita una considerazione, ispirata dal grande Origene nelle sue omelie al Vangelo di Luca. Il sommo esegeta riflettendo sul modo con cui l'angelo Gabriele si rivolge a Maria, la chiama «piena di grazia», ed aggiunge che mai nessuno venne chiamato così: non si ha alcun parallelo nella Scrittura (cfr. «Homilies sur S. Luc» VI,7; S Ch 87,149). «Piena di grazia», cioè «pienamente amata», amata



I diaconi permanenti davanti alla chiesa di S. Maria del Carmelo in Traspontina

### Roma, Messa del cardinale per i diaconi permanenti

in modo unico e assolutamente singolare. Scopriamo la sorgente da cui scaturisce tutta la vita di Maria: dal consenso a questo Amore divino. È il consenso che diventa sorgente di fecondità, perché «permette» allo Spirito Santo di compiere le sue opere. Il Signore ci dona di celebrare questi grandi misteri sulla tomba di Pietro: di celebrarli nella luce del ministero apostolico. Cari fratelli diaconi, il Concilio Vaticano II ci ha donato un profondo insegnamento su Maria. La «chiave di volta» di questo insegnamento è il rapporto fra Maria e la Chiesa. Maria, ci insegna il Concilio, è «Ecclesiae typus». In Ella cioè si concretizza in grado eminente e si esprime con inequivocabile chiarezza qual è il mistero della Chiesa nella sua più profonda natura. La Chiesa nasce immediatamente dall'obbedienza della fede, ed è già come racchiusa nella radice del consenso mariano. Tutto nella Chiesa ha questa radice: il ministero petrino, il ministero episcopale, il vostro ministero diaconale. Sì, perché Pietro, il Vescovo, il diacono hanno detto «eccomi»: perché il Verbo fattosi carne diventi redentore di ogni uomo. E così, carissimi, Pietro e Maria, ministero apostolico e dignità dei fedeli si incontrano nel «carisma più grande», il carisma della carità che si dona: l'unica realtà che alla fine rimane in eterno. Sia questo alla fine la scelta fondamentale della vostra vita: amare, donarsi, servire. Maria viene prima di Pietro nella Chiesa. L'unica gerarchia che resterà per sempre è la gerarchia della carità.

\* Arcivescovo di Bologna

reportage

### Un pellegrinaggio gratificante

Intenso nei ritmi, variegato nei contenuti, gratificante per i partecipanti. Non sono termini di circostanza per definire il pellegrinaggio dei diaconi bolognesi a Roma nel 25° delle prime ordinazioni. Oltre 80 gli aderenti, congiunti e simpatizzanti compresi, guidati dalla «memoria storica», monsignor Vincenzo Gamberini, e dal delegato diocesano, monsignor Isidoro Sassi. Partiti sotto la pioggia, alle porte di Roma ci ha accolto l'arcobaleno, segno biblico che si è rivelato di buon auspicio per il giorno seguente, solennità dell'Annunciazione del Signore. Primo appuntamento presso la tomba dell'apostolo Pietro nelle grotte vaticane con il Cardinale, con cui abbiamo celebrato l'Eucaristia in un contesto di gratitudine per il dono del diaconato. A conclusione, un breve e commosso momento di raccoglimento sulla tomba di Giovanni Paolo II. Il disappunto per la sospensione dell'udienza del Papa è stato ben presto superato dall'incontro con l'arcivescovo di Fermo, monsignor Luigi Conti, in S. Maria in Traspontina. Varie e stimolanti le suggestioni raccolte, da riprendere e da approfondire, prima fra tutte il suggerimento ricevuto dal nostro Arcivescovo: «Di loro che si facciamo santi!». Eccone alcune. La fede non va presupposta ma riproposta, con particolare attenzione alle nuove generazioni. E qui si apre uno spazio sconfinato per il diacono, chiamato a rendere visibile il grande «sì» della fede nei vari ambiti della vita quotidiana. Un diacono che abbia come primo compito l'annuncio capillare e diffuso del Vangelo, che faccia ritornare la Parola dall'esilio e ne riaffermi il primato, in particolare con la lectio divina. Per i diaconi sposati, chiamati a coniugare i sacramenti del matrimonio e dell'ordine e ad essere segno della dimensione domestica della Chiesa, non sarebbe possibile l'esercizio del ministero senza la partecipazione viva e vitale della sposa. Per loro un compito prioritario: restituire vitalità al matrimonio. Un problema di fondo è costituito dal rapporto preti-diaconi. Due le concezioni principali: la prima tende a porre l'accento sull'aspetto gerarchico, la seconda sulla comunione, in una visione di Chiesa tutta ministeriale, una Chiesa che nasce dall'ascolto della Parola, si edifica nell'Eucaristia e si protende verso la missione e la carità. L'Eucaristia, sorgente di ogni ministero, si esprime in una duplice memoria: quella rituale - propria dei sinottici e di Paolo che descrivono il gesto liturgico di Gesù - e quella diaconale, testimoniata da Giovanni con la lavanda dei piedi: il sacramento dell'altare chiamato a prolungarsi in quello dei fratelli. L'Eucaristia è comunione e diaconia, significate dal ministero del presbitero e del diacono: di qui l'esigenza di prevedere momenti di vita comune, condivisione e ascolto. A coronamento, nel contesto dell'anno paolino, la visita a S. Paolo fuori le mura e il canto dei Vespri nella cappella di S. Stefano, una delle icone esemplari del nostro ministero. Un bel pieno, non c'è che dire! E quanto mai opportuno per ravvivare il dono ricevuto ed essere segno sempre più generoso e fedele della diaconia del Signore Gesù.

Pietro Cassanelli, diacono

## lutto. Padre Caroli, un instancabile animatore

### Una biografia «intensa»

Ernesto Caroli, divenuto poi come francescano padre Ernesto, era nato a Palazzuolo (Fi), il 9 gennaio 1917. Nel 1930 entrò nei frati a Cotignola; frequentò a Parma il Liceo Classico poi si trasferì a Bologna a studiare Teologia. Ancora studente partì per l'Albania come cappellano militare fino a che, l'8 settembre del '43, non venne trasferito in un lager in Germania. Nel lager, dall'incontro con tanti giovani gli nacque l'idea di fare qualcosa per i giovani; e dalla fame patita, quella di creare una mensa per i poveri. Creò nel campo una sorta di scuola con conferenze, spettacoli, celebrazioni liturgiche e un bollettino. Tornato in Italia, si laureò in Teologia Morale poi, a Bologna, inaugurò nel 1954 l'Antoniano: la Mensa dei poveri, il Cinema a sostegno di essa e l'Accademia di Arte drammatica. Fece crescere l'Antoniano che divenne una realtà sempre più articolata: negli anni Sessanta realizzò e cominciò ad usare gli studi televisivi, all'interno dei quali iniziò ad essere trasmesso lo Zecchino d'Oro. Nel 1957 fece nascere, sempre all'Antoniano, il «Centro cattolico per la diffusione della Parola di Dio», dal 1967 «Società del Vangelo», con lo scopo di diffondere il Vangelo e la Bibbia nei luoghi pubblici, in particolare gli alberghi. In seguito diede vita ad «Antoniano Insieme», un centro per bambini affetti da Sindrome di Down. Tra le tante iniziative da lui promosse: le Biennali di Arte sacra contemporanea, il Premio Paola e Antonio Malipiero per la ricerca teologica, la Mostra mondiale Arte dei Ragazzi, la ricostruzione dell'Eremo di S. Antonio in Albania. All'interno del suo Ordine fu promotore, nel 1972, del Mo.Fra. (Movimento Francescano), con l'intento di creare un orizzonte comune ai tre Ordini francescani. In seguito, ha conquistato l'Unione di tutti i Francescani d'Europa. Nel 1995, lasciato l'Antoniano, divenne Rettore del Santuario di Montepaolo (Fc): grazie al suo intervento l'Eremo offre oggi accoglienza a gruppi nonché la possibilità di ripercorrere la vita di S. Antonio in 10 affreschi e la sua permanenza all'Eremo in 18 quadri a mosaico.

«Un esempio di sinergia fra il carisma francescano e la spiritualità diocesana»: così il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi ha definito l'opera di padre Ernesto Caroli, frate minore, scomparso lunedì scorso all'età di 92 anni, nel corso della Messa funebre celebrata venerdì nella Basilica di S. Antonio di Padova. Un Messa concelebrata da una cinquantina di sacerdoti, tra i quali il vicario episcopale per la Carità monsignor Antonio Allori, alla quale il Vescovo ausiliare, che ha portato il saluto del cardinale Carlo Caffarra, ha assistito poiché a presiedere la è stato padre Francesco Bravi, vicario generale dell'ordine dei Frati minori; mentre il canto è stato sostenuto dal Piccolo Coro «Marie Ventres» dell'Antoniano. Tutti segni, assieme alla chiesa gremita nonostante il giorno feriale, della notorietà e della stima delle quali padre Ernesto, uno dei «quattro moschettieri» fondatori dell'Antoniano, godeva. «La vita di padre Caroli - ha sottolineato monsignor Vecchi - è un esempio di come oggi la Chiesa deve muoversi: secondo il principio divino-umano. Così egli è stato un innamorato di Dio, un testimone autentico del Vangelo, e insieme un grande e instancabile animatore, con una vasta fantasia pastorale, che attraverso l'Antoniano ha lasciato un segno indelebile nella nostra città. Proprio come il Papa oggi raccomanda per la Chiesa: non bisogna lasciar spegnere la «fiamma» di Dio nella nostra società». Da parte sua, Padre Bravi ha sottolineato la conformità dell'esistenza di padre Caroli con la vita e gli insegnamenti di S. Francesco, che aveva seguito fin da giovanissimo nei Frati minori. «Come



Padre Ernesto Caroli nel suo studio

Francesco, ha costruito la sua vita sull'ascolto della Parola di Dio - ha sottolineato padre Bravi - e l'ha messa in pratica, servendo i fratelli e annunciando a tutti con gioia la forza del Vangelo». Questo percorso, ha concluso il vicario dei francescani «l'ha portato a comprendere il valore anche della morte, proprio come Francesco: essa è l'approdo del suo lungo percorso e, lungi dall'essere l'ultima parola sulla sua esistenza, è per lui la porta verso la Vita». (C.U.)

### La sua mensa per i poveri

Con l'episcopato del cardinale Giacomo Lercaro (1952-1968) la «tavola», assunse un significato del tutto particolare: «Se condividiamo il pane celeste, come non divideremo il pane terreno?» (Didaché). L'Eucaristia sprigionava in lui l'esigenza di condividere il pane terreno con la gente, soprattutto con i più bisognosi. La predicazione del Cardinale trovò terreno fertile nell'animo generoso di padre Ernesto Caroli. Deportato dai tedeschi dopo l'8 settembre, fu loro prigioniero sino al termine del secondo conflitto mondiale. Nel corso della detenzione, sperimentò la povertà più assoluta. Le privazioni vissute nel lager nazista, fecero maturare nel seguace di San Francesco, il desiderio di dare vita una volta libero, ad una realtà che mettesse al centro la persona umana. Egli fu l'animatore delle iniziative benefiche dell'Antoniano e coadiuvato dai confratelli Adani, Dalmastra e Rossi, inaugurò nel 1954 una mensa, alla quale invitare persone povere. Un vero ristorante per circa cento persone, dove a mezzogiorno agli invitati quotidianamente veniva, e tutt'ora viene offerto un pasto completo. Oggi possiamo annoverare fra i «modelli di santità», che la Chiesa bolognese ci addita anche il francescano padre Ernesto Caroli, che unitamente a don Giuseppe Bedetti, don Olinto Marella, don Giulio Salmi e don Paolo Serra Zanetti ha saputo testimoniare l'amore di Gesù nei confronti delle persone povere ed emarginate.

Paolo Mengoli, direttore Caritas diocesana



magistero on line

Nel sito [www.bologna.chiesacattolica.it](http://www.bologna.chiesacattolica.it) si trovano i testi integrali dell'Arcivescovo: l'omelia nella visita pastorale a Monzuno, Gabbiano e Trasasso e quella ai diaconi permanenti durante il loro pellegrinaggio a Roma.

## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

### OGGI

In mattinata, Messa di chiusura della visita pastorale a Vado.

### GIOVEDÌ 2 APRILE

Alle 18.30 in Cattedrale Messa pasquale per gli universitari.

### SABATO 4

Alle 11 inaugurazione del Punto Famiglia delle Acli in via Marzabotto

7/b. Alle 20.30 in Piazza S. Stefano processione delle Palme fino alla Basilica di S. Petronio in occasione della Giornata mondiale della gioventù.

### DOMENICA 5

Alle 10 a S. Lazzaro di Savena processione e Messa della Domenica delle Palme. Alle 16 presso le Figlie di Maria Ausiliatrice (via Jacopo della Quercia 5) incontro con le consacrate della diocesi.

### Palme/1: il cardinale a San Lazzaro

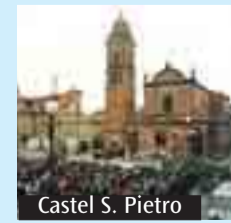
Quest'anno, la Domenica delle Palme, 5 aprile, il cardinale Caffarra sarà nella parrocchia di S. Lazzaro di Savena. Qui alle 10 nella piazza principale, davanti alla chiesa parrocchiale, presiederà la benedizione dei rami di ulivo; quindi guiderà la processione per alcune strade del paese e infine alle 10.30, sempre in piazza presiederà la Messa solenne. «Quella della Domenica delle Palme è una celebrazione sempre molto partecipata - afferma il parroco monsignor Domenico Nucci - tanto che la piazza si riempie di gente. Probabilmente, la suggestione del rito richiama anche alcuni che solitamente non frequentano la chiesa. E tanti saranno anche i bambini del catechismo che apriranno la processione: quasi 350!». «Quest'anno poi - conclude - la presenza dell'Arcivescovo sarà un ulteriore motivo di grande richiamo: speriamo che il tempo ci assista!».



La chiesa

### Palme/2: il vescovo ausiliare a Castel San Pietro

Sarà il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi a presiedere, domenica 5 aprile, la celebrazione della Domenica delle Palme a Castel S. Pietro. «Si inizierà con la benedizione dell'ulivo presso la chiesa sussidiaria dell'Annunziata - spiega il parroco monsignor Silvano Cattani - Da qui partirà poi la processione, aperta dai bambini del catechismo (oltre 300) e dai loro genitori, che attraverserà il centro dell'abitato. Infine si giungerà nella piazza principale, dove il Vescovo ausiliare presiederà la Messa solenne». «Al termine - conclude monsignor Cattani - i bambini eseguiranno alcuni canti, e i giovanissimi porteranno un ramo di ulivo alle famiglie che hanno un bimbo nato nell'anno».



Castel S. Pietro

## Vicariati, Stazioni quaresimali al traguardo

Si concludono questa settimana, quasi ovunque venerdì 3 aprile, le Stazioni quaresimali nei vicariati. Per Bologna Nord: zona S. Donato alle 18 Confessioni, alle 18.30 Messa a S. Antonio Maria Pucci; zona Granarolo alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a Quarto inferiore; zona Bolognina alle 18 Confessioni, alle 18.30 Messa a Gesù Buon Pastore; zona Castel Maggiore alle 21 Messa del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi nella sussidiale di S. Andrea. Per Bologna Ovest: zona Borgo Panigale-Anzola Messa alle 20.30 al Cuore Immacolato di Maria; zona Casalecchio Messa alle 20.45 a Ceretolo presieduta da monsignor Vincenzo Zari, vescovo emerito di Forlì; zona Zola Predosa Messa alle 20.15 all'Eremito di Tizzano. Per Bologna Ravene alle 20.45 Confessioni, alle 21.15 Messa a S. Maria Madre della Chiesa. Per S. Lazzaro-Castenaso: zona S. Lazzaro alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a San Carlo; zona Pianoro alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a Pianoro Nuovo. Per Budrio: zona Molinella alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a Molinella; zona Medicina alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a Medicina;

zona Budrio1 alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a Cento di Budrio; zona Budrio2 alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a Cazzano. Per Galliera alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa: zona Galliera, Poggio Renatico e San Pietro in Casale a Poggetto, zona Baricella, Malalbergo e Minerbio a San Gabriele. Per Bazzano alle 20.15 Confessioni, alle 20.45 Messa a Savigno. Per Cento: 1° gruppo a Sant'Agostino, 2° gruppo a San Pietro di Cento: alle 20.30 celebrazione penitenziale, alle 21 Messa. Per Porretta: alle 20.30 Messa a Porretta presieduta da don Pietro Facchini. Per Vergato: alle 20.30 Messa a Vergato. Per Setta: zona Loiano-Monghidoro alle 20.30 celebrazione della Penitenza e Messa martedì 31 a Scascoli, venerdì 3 aprile a Barbarolo; zona Sasso Marconi alle 20.30 Messa a Pontecchio; zona S. Benedetto Val di Sambro, alle 20.30 celebrazione penitenziale e Messa a Pian del Voglio; zona Monzuno alle 20.30 Via Crucis meditata a Gabbiano; zona Castiglione dei Pepoli alle 21 presentazione del Vangelo della domenica e Via Crucis a Castiglione. Per Castel S. Pietro, mercoledì 1 aprile alle 20 Via Crucis, alle 20.45 Messa a S. Martino in Pedriolo.

### Centro Donati, incontro con Bregantini

Il Centro Studi «G. Donati» in collaborazione con la Facoltà di Scienze della Formazione, Medicina, Veterinaria e Agraria, «Percorsi di Pace», Aidu, Associazione italiana docenti universitari, Editrice missionaria italiana, Centro Poggeschi, associazione Nadir, associazione Amani, promuove mercoledì 1 aprile alle 21 nell'Aula 1 di via del Guasto l'incontro «Università, reciprocità e Sud del mondo: ruolo e utilità sociale della ricerca scientifica»; relatore Giancarlo Maria Bregantini, arcivescovo di Campobasso-Boiano. Porterà il saluto della diocesi il provicario generale monsignor Gabriele Cavina; introdurrà Andrea Segre, preside della Facoltà di Agraria e presidente di «Last Minute Market». Informazioni: [www.centrostudiodonati.org](http://www.centrostudiodonati.org)



# cinema

### le sale della comunità

<b>A cura dell'Accc-Emilia Romagna</b>	<b>PERLA</b> v. S. Donato 38 051.242212	<b>Il bambino con il pigliama a righe</b> Ore 15.30 - 18 - 21
<b>ALBA</b> v. Arcoveggio 3 051.352906	<b>Stella</b> Ore 15 - 17 - 19 - 21	<b>TIVOLI</b> v. Massarenti 418 051.532417
<b>ANTONIANO</b> v. Guinzelli 3 051.3940212	<b>Lissy, principessa alla riscossa</b> Ore 17.45 <b>Il dubbio</b> Ore 20.30 - 22.30	<b>Un matrimonio all'inglese</b> Ore 16.30 - 18.30 - 20.30
<b>BELLINZONA</b> v. Bellinzona 6 051.6446940	<b>Revolutionary Road</b> Ore 16.30 - 18.45 - 21	<b>CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)</b> v. Marconi 5 051.976490
<b>BRISTOL</b> v. Toscana 146 051.474015	<b>Gran Torino</b> Ore 15.30 - 17.50 - 20.10 - 22.30	<b>CASTEL S. PIETRO (Jolly)</b> v. Marconi 99 051.944976
<b>CHAPLIN</b> P.ta Saragozza 5 051.585253	<b>Il caso dell'infedele Klara</b> Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30	<b>CREVALCORE (Verdi)</b> p.ta Bologna 13 051.981950
<b>GALLIERA</b> v. Mattiotti 25 051.4151762	<b>Milk</b> Ore 16 - 18.30 - 21	<b>LOIANO (Vittoria)</b> v. Roma 35 051.6544091
<b>ORIONE</b> v. Cinalba 14 051.382403 051.435119	<b>Verso l'Eden</b> Ore 16 - 18.10 - 20.20 - 22.30	<b>S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)</b> p.zza Garibaldi 3/c 051.821388
		<b>S. PIETRO IN CASALE (Italia)</b> La matassa Ore 15.30 - 17.20 - 19.10 - 21
		<b>VERGATO (Nuovo)</b> v. Garibaldi 051.6740092
		<b>The Wrestler</b> Ore 21

# IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

[bo7@bologna.chiesacattolica.it](mailto:bo7@bologna.chiesacattolica.it)

*E' uscito il nuovo Annuario diocesano - Predisposto un testo per la liturgia comunitaria della Penitenza - San Biagio: incontro su genitori e figli - Concerti a Castelfranco e al santuario della Beata Vergine del Soccorso*

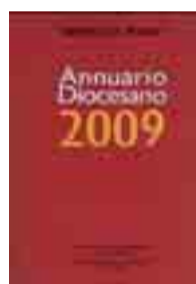
## Castel Maggiore, i locali Caritas



I locali Caritas

Venerdì 3 aprile alle 21 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa in quella che viene considerata la «chiesa sussidiale» di Sant'Andrea di Castel Maggiore: un salone da 250 posti fatto costruire dal defunto parroco don Arrigo Zuppiroli, per servire con la celebrazione dell'Eucaristia una zona rimasta isolata dal punto di vista delle celebrazioni, perché al di qua della ferrovia. La Messa sarà la celebrazione conclusiva delle Stazioni quaresimali nella zona. Al termine, il Vescovo ausiliare benedirà gli attigui locali parrocchiali (via Bandiera 36), anch'essi opera di don Zuppiroli e utilizzati dalla Caritas parrocchiale: in essi i volontari accolgono le persone che si recano al Punto di ascolto e distribuiscono cibo (fornito dal Banco alimentare) e vestiario a chi ne ha bisogno. Nell'occasione, il salone sarà dedicato a don Arrigo, e verrà scoperta la relativa targa.

### diocesi



**ANNUARIO DIOCESANO.** È stato pubblicato l'Annuario diocesano 2009: è reperibile al costo di 8 euro in Cancelleria arcivescovile e nelle librerie Paoline e Dehoniane. **UFFICIO LITURGICO DIOCESANO.** In occasione della preparazione alle solennità pasquali, l'Ufficio liturgico ha predisposto il testo per una Liturgia comunitaria della Penitenza. Si può chiedere copia al C.S.G. al III piano della Curia oppure si può trovare sul sito della Chiesa di Bologna.

**OSSERVANZA.** Oggi rito della Via Crucis cittadina sul colle dell'Osservanza. Partenza alle 16 dalla Croce monumentale; alle 17 Messa nella chiesa dell'Osservanza. **MINIME.** Le Comunità del Seminario Arcivescovile di Bologna e del Pontificio Seminario Regionale si uniscono, nella fede del Risorto, alla preghiera di suffragio delle Suore Minime dell'Addolorata per Suor Margherita Roli che il Signore ha chiamato in cielo. Sia ricompensata dalla bontà del Padre per il lungo servizio svolto con gioia e dedizione e per la testimonianza semplice e luminosa di vita religiosa. Il funerale sarà celebrato domani alle 10 nel Santuario di S. Clelia Barbieri alle Budrie.

### parrocchie

**S. BIAGIO DI CASALECCHIO.** Oggi alle 15.30 nei locali dell'Oratorio della parrocchia di S. Biagio di Casalecchio di Reno (via della Resistenza 13) si svolgerà un incontro per i genitori sul tema: «Genitori e figli: educare alla relazione»; relatrice Bianca Buffa, consulente familiare. **LAGARO.** Nella parrocchia di Lagaro venerdì 3 aprile alle 20.30 nel IV anniversario dell'Adorazione eucaristica perpetua, catechesi eucaristica guidata dalla Comunità Cenacolo di Madre Elvira Petrozzi sul tema «Eucaristia e guarigione». **MADONNA DEL LAVORO.** Martedì 31 marzo alle 21 nell'ambito delle iniziative per la Quaresima, la parrocchia Madonna del Lavoro (Via G. Ghirardini, 15-17) propone la lettura di «Destinazione del sangue. Il fuoco della carità di Paolo» opera poetica di Davide Rondoni, voce narrante Maria Grazia Calareso, con interazione di brani per chitarra classica, tra cui di Alessandro Spazzoli «Nunc Dimittis» (2009 prima esecuzione italiana), eseguiti dal chitarrista Piero Bonaguri. **LUTTO.** Nel giorno della solennità dell'Annunciazione del Signore, è morta all'età di 97 anni Luisa Monari in Orsi, mamma di don Giuliano Orsi, parroco a Padulle fino al 2005, anno della sua morte. La comunità cristiana di Padulle ricorda con immensa gratitudine questa mamma che ha seguito insieme al marito Marino (al quale si stringe con sentimenti di vivo affetto) il ministero del figlio e sempre ha amato la parrocchia. La sua dolcezza e bontà hanno aiutato tanti e tutti quelli che l'hanno conosciuta vedono in lei un bellissimo



Luisa Monari

### Montecalvo, al via le nuove opere

Domenica 5 aprile, Domenica delle Palme, la parrocchia di Montecalvo non celebrerà solo la solennità del giorno, ma anche un progetto importante appena iniziato: la costruzione del fabbricato destinato alle opere parrocchiali. «Quando sarà terminato - spiega il parroco don Lorenzo Lorenzoni - l'edificio avrà due piani, di 200 metri quadrati ciascuno: in uno ci sarà un salone di tale grandezza, nell'altro locali diversi per le attività». Domenica 5 dunque dopo la Messa delle Palme alle 11 si terrà una cerimonia simbolica: verrà benedetta non la prima pietra, bensì la «pietra angolare» dell'edificio. «Si tratta di un grande blocco di selenite, che verrà posto nell'angolo Nord del fabbricato, il punto "topico" da cui dipende la stabilità - spiega sempre don Lorenzoni - All'interno del masso è collocata, entro una teca, una tavoletta in legno di castagno, su cui sono fissate con otto chiodi d'oro due pergamene cinquecentesche: su di esse sono annotate la data di benedizione e le firme dei "testimoni", cioè quanti hanno operato per raggiungere l'obiettivo. Ci sono inoltre due medaglie d'argento: una piccola, quadrata, di origine orientale, con la croce e la scritta "Gesù Cristo vince"; l'altra invece rotonda, con due angeli che sorreggono una casa. Entrambe rappresentano il fatto che ci affidiamo alla protezione del Signore per portare a termine la nostra opera». Una volta collocata, la «pietra angolare» rimarrà ben visibile, a ricordo del lavoro fatto. (C.U.)



La «pietra angolare»

esempio di madre e moglie cristiana.

### spiritualità

**LA FIGURA DI GESÙ.** Domani alle 21 nel monastero di Gesù Maria delle monache agostiniane (via S. Rita 4) ultimo incontro del percorso «La figura di Gesù Cristo nel Nuovo Testamento». Tema: «Il quinto Vangelo: la gloria di Dio»; intervengono Umberto Tommasini e monsignor Lino Goriup.

### associazioni e gruppi

**POSTALI.** Don Vittorio Serra, cappellano dei Postelegrafonici, invita tutti i dipendenti e i pensionati delle Poste alla Messa in preparazione alla Pasqua che celebrerà mercoledì 1 aprile alle 18 nella sua parrocchia di S. Andrea di Cadriano (via Cadriano 12). **CENTRO DORE.** Il Centro G. P. Dore organizza un percorso sul tema «Dal Concilio gioia e speranza per la famiglia di oggi». Giovedì 2 aprile alle 21 nel teatro parrocchiale di S. Maria Madre della Chiesa (via Porrettana 121) ultimo incontro: monsignor Massimo Cassani, vicario episcopale per la Famiglia e la Vita parlerà di «Matrimonio e famiglia: il post Concilio nel Magistero di Giovanni Paolo II». **CREDITO.** Per iniziativa del «Gruppo San Michele» venerdì 3 aprile alle 17.30 nella Basilica di S. Petronio Messa in preparazione alla Pasqua per i lavoratori del credito; celebra il vescovo di Imola monsignor Tommaso Ghirelli. **CURSILLOS.** Mercoledì 1 aprile ore 21 uretra generale e Messa penitenziale in preparazione al 155° corso Uomini, a Imola presso il convento dei Cappuccini (via Villa Clelia angolo viale dei Cappuccini). È prevista la partecipazione di monsignor Tommaso Ghirelli, vescovo di Imola. **UCID.** Per il quinto corso di formazione, che ha per tema: «La lettera A nel compendio della dottrina sociale della Chiesa» mercoledì 1 aprile alle 18 nella sede di via Solferino 36 il Consulente ecclesiastico dell'Ucid p. Tommaso Reali o.p., interverrà su «A come Autorità. Modo imperativo o autorevolezza morale?».

### cultura

**MUSEI.** Il Museo della Beata Vergine di San Luca (piazza di Porta Saragozza 2/a) ospita e propone, per domenica 5 aprile, ore 16, la conferenza: «Porta Saragozza e le sue mura, sulla base della documentazione fotografica tra fine '800 e primi '900», tenuta da Pier Luca Gamberini. La conferenza si tiene nel quadro del ciclo «Lo sguardo della fotografia sulle istituzioni culturali della città», promosso dal Comune di Bologna, Cultura e rapporti con l'Università. Info: 0516447421 ore 9-13 tranne il lunedì. Ingresso gratuito.

### società

**CASA MARELLA.** Per i «Martedì a Casa Marella» martedì 31 alle 20.30 nella casa di via S. Mamolo 23 incontro su «L'inversione dei ruoli: quando i genitori invecchiano». Info e iscrizioni: tel. 051580330 - 3403361459.

### musica e spettacoli

**B. V. DEL SOCCORSO.** Oggi alle 21 nel Santuario Beata Vergine del Soccorso (Mura di Porta Galliera 6) concerto vocale e strumentale «Beati coloro che muoiono nel Signore». Musiche di H. Schütz: mottetti, «Musikalische Exequien» (op. VII Dresden, 1636) per soli, coro e basso continuo; esecutori: Gruppo vocale «Heinrich Schütz», Elena Giardini, violoncello, Roberto Bonato, cembalo e direzione. Ingresso libero. **CASTELFRANCO.** Domenica 5 aprile alle 21 nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta di Castelfranco Emilia avrà luogo il concerto: «La Passione di Cristo nel canto dei secoli». Partecipano il Coro Tomás Luis De Victoria, direttore Giovanni Torre e il Coro di Redi, direttore Stefano Moreali. **SAN MARTINO.** Nella Basilica di S. Martino Maggiore (via Oberdan 26) domenica 5 aprile alle 17.45 «Vespri d'organo», preceduti da una lettura dell'Ufficio divino del giorno. All'organo Giovanni Cipri 1556 suonerà Rodolfo Bellatti. **PERLA GIÒ-JAZZ.** Per «Perla giò-jazz» giovedì 2 aprile alle 21 al cinema-teatro Perla (via S. Donato 38) si esibiranno i solisti della Big Band del conservatorio di Bologna; associazione ospite: «Medici senza frontiere».



Isola Montagnola

### I musicisti di Brema

Continua la rassegna di spettacoli teatrali mattutini per le scuole nel Teatro Tenda della Montagnola: da domani all'1 aprile «I musicisti di Brema» con Fantateatro, riduzione teatrale della fiaba di Grimm per avvicinare alla musica i più piccoli. Asino, cane, gatto e gallo partono per Brema in cerca di fama... Prenotazioni: tel. 0515884490 o [www.isolamontagnola.it](http://www.isolamontagnola.it)



Antoniano

### Quattro stagioni

Ultimo appuntamento per il teatro ragazzi all'Antoniano. Sabato 4 e domenica 5 aprile alle 16 «Le quattro stagioni», nell'ambito di «Baby Bofe». Il capolavoro di Antonio Vivaldi diventa uno spettacolo pieno di poesia e di sentimento. Il potere evocativo della musica ci porta in un mondo fantastico. Età consigliata: dai 6 anni. Ingresso euro 5. Info: tel. 0513940247 o [www.antoniano.it](http://www.antoniano.it)

### Fossolo, apertura straordinaria dell'antica chiesa

In occasione della solennità dell'Annunciazione nella parrocchia di Santa Maria Annunziata di Fossolo si è celebrata la Messa nell'antica chiesa parrocchiale che dal gennaio 2008 era chiusa per i lavori di restauro e messa a norma. Questi lavori che comprendono sia l'edificio sacro che la canonica, hanno comportato anche l'adeguamento liturgico della zona del presbitero. Nelle foto è visibile la nuova sistemazione con l'altare che permette la celebrazione rivolta al popolo. Questo nuovo altare verrà consacrato dal Cardinale venerdì 24 aprile, quando i lavori saranno completamente terminati e la chiesa sarà definitivamente aperta.



La celebrazione

### «Paoline», il dialogo tra cristiani e musulmani

Per iniziativa della Libreria edizioni Paoline, in collaborazione con il Quartiere Saragozza e l'associazione «I cieli sopra Bologna» mercoledì 1 aprile alle 18 nella Sala Cenerini (via Pietralata 60) si terrà l'incontro «Cristiani e musulmani: percorso antichi e nuovi di incontro». Intervengono: don Andrea Pacini, su «Chiesa e Islam in Italia. Esperienze e prospettive di dialogo»; monsignor Stefano Ottani, parroco ai Ss. Bartolomeo e Gaetano, su «Un'esperienza di dialogo con l'Islam a Bologna»; fra Ignazio De Francesco, della Piccola Famiglia dell'Annunziata, su «La mistica delle origini: chiave di comprensione e relazione con l'Islam di oggi». Verranno presentati i volumi «Chiesa e Islam in Italia» di don Pacini e «La ricerca del Dio interiore», di fra De Francesco, entrambi delle Edizioni Paoline.

### Bersani e monsignor Dardani: la resistenza cristiana

Ritorna indietro nel tempo al drammatico periodo tra il settembre del '43 e l'aprile del '45 il senatore Giovanni Bersani nel volume «Resistenza in Val d'Idice. 1943-1945» (edizioni Aspasia, pp. 72, euro 5). E lo fa in modo mirato, da testimone vero e autorevole, a 65 anni da quel biennio terribile, perché «non si perda completamente la memoria di un sacerdote straordinario, monsignor Luigi Dardani, parroco di Castelnuovo di Bisano e Vescovo di Imola (alla cui memoria il volume è dedicato) e di un modesto gruppo di «volontari della libertà», attivi in quel territorio nella fase finale della guerra di liberazione». La storia narrata da Bersani nasce poco più di un mese dopo l'armistizio dell'8 settembre e si colloca al centro di un'ampia area montagnosa situata alla sinistra del fiume Idice, all'altezza del borgo di Bisano, frazione del Comune di Monterenzio, sulla strada che arrivava allora a Frassineta e che prosegue oggi fino alla statale della Futa. Qui, a destra del fiume Reno, trovarono base tre fra le più importanti brigate partigiane, la 36, la 66 e la 62 ed alcuni gruppi minori indipendenti. Uno di essi, formato da Giovanni Bersani, dai suoi tre fratelli, da un gruppo di giovani di Castelnuovo e delle Caselle e da amici di Bisano e di S. Benedetto del Querceto, si trovò ad operare in sintonia con

la straordinaria azione di monsignor Luigi Dardani, parroco a Castelnuovo dal novembre del '43, là inviato «in villeggiatura» dal cardinale Nasalli Rocca, e in seguito vescovo di Imola. Don Luigi, racconta Bersani, fu l'anima spirituale di «tutto il suo popolo» e il punto di riferimento per tutti, servendo con coraggio il vero bene di ciascuno, come riteneva in coscienza dovesse fare un parroco. Per la sua presenza e la sua opera, nella vallata di Castelnuovo, in una situazione caratterizzata da violenze e scontri armati, a nessuno fu «torto un capello», cosa unica in tutte le aree appenniniche direttamente coinvolte nel conflitto. Questo libro, fatto di storia vera e non di «storie», è dedicato alla sua memoria, a quasi dieci anni dalla scomparsa. A lui chiedeva l'Associazione dei partigiani cristiani ricevette la Medaglia d'argento della Resistenza, in una solenne cerimonia il 24 luglio 1977, con la seguente, significativa motivazione: «maddello della sua gente, ne condivise i rischi e le fatiche, affrontando gli stessi pericoli». (P.Z.)



### Speciale Rai su «L'Avvenire d'Italia» 40 anni dopo la confluenza in «Avvenire»

Completamente realizzato a Bologna, per anni è stato il più diffuso quotidiano cattolico in Italia. Fondato da Giovanni Acquaderni il 2 dicembre 1896, sull'onda dell'enciclica *Reverentium Novarum* di Leone XIII, *L'Avvenire d'Italia* raggiunse le 50mila copie con la trentennale direzione di Raimondo Manzini. Nel 1960 alla direzione arrivò Raniero La Valle. *L'Avvenire d'Italia* si caratterizzò per la copertura quotidiana dei lavori del Concilio Vaticano II fra il 1962 e il 1965, assicurata con due inviati permanenti a Roma. Poi arrivò la crisi economica. Nel 1967 il bilancio del giornale registra oltre un miliardo di lire di deficit. L'anno dopo, Paolo VI, in accordo con la Conferenza episcopale, decide la contemporanea chiusura di *L'Avvenire d'Italia* e del quotidiano *L'Italia* e la nascita di un nuovo grande quotidiano cattolico con sede a Milano: *Avvenire*. Inutili all'epoca le proteste del cardinal Giacomo Lercaro. I 72 anni di vita del quotidiano bolognese sono stati riassunti in uno speciale, realizzato dal sottoscritto, che andrà in onda sabato 4 aprile nell'ambito de *Il Settimanale* in onda alle 12.25 su Raitre. Attraverso foto e filmati storici, il servizio propone anche interviste d'epoca al cardinal Giacomo Lercaro, Raniero La Valle, don Lorenzo Bedeschi, Albino Longhi e i ricordi di oggi dei giornalisti Dino Boffo, Paola Rubbi, Sergio Fantini e di Romano Prodi, all'epoca collaboratore de *L'Avvenire d'Italia* per la pagina economica.

Giorgio Tonelli

## Guareschi «figlio» del lager

«L'avventura umana e letteraria di Giovannino»: di questo si è parlato nell'incontro promosso lunedì scorso dall'associazione culturale «il Mascellarò» a Cento. Sono intervenuti in veste di relatori Alessandro Ferioli, docente di Storia presso l'Istituto Salesiano di Bologna e Alessandro Gnocchi, scrittore, considerato il maggior studioso di Giovannino Guareschi e autore di numerosi saggi dedicati alla sua memoria. Ferioli in apertura del suo intervento ha ricordato come «la drammatica esperienza vissuta all'interno dei lager nazisti, alla quale Guareschi fu soggetto dal '43 al '45 come Imi (Internato militare italiano) a causa della sua fedeltà allo Stato legittimo, rappresenta la chiave di volta dell'impegno umano, etico e civile di Giovannino». «La sua attività all'interno del lager prima in Polonia e poi in Germania - ha continuato Ferioli - si sviluppò da un lato nella direzione di recuperare e ricostruire i valori solidaristici, di dignità della persona umana e di moralità, dall'altro nel senso di riorientare e ricostruire le ragioni dell'impegno resistenziale, attraverso gli strumenti espressivi che gli era consentito utilizzare data la precarietà del contesto in cui operava; in particolare ricorrendo a forme comunicative alternative e per molti aspetti

innovative, tra le quali il "gionalismo parlato", la canzone e lo strumento radiofonico». «Non si capisce la figura di Guareschi se non la si mantiene legata all'esperienza vissuta nei lager nazisti - ha affermato Alessandro Gnocchi - nei quali egli ha compreso che cos'è l'uomo, che cos'è il mondo, qual è il senso della vita, che inevitabilmente l'uomo stesso non è in grado di darsi da sé». «Nel luogo in cui si sperimentava la negazione della libertà umana - ha aggiunto Gnocchi - Guareschi paradossalmente ha vissuto un'esperienza di libertà assoluta, perché ha scoperto che essere liberi significa anzitutto riconoscere la propria condizione di creatura, il proprio stato di dipendenza strutturale da Dio, dal creatore, compiendo in questo modo una strada esattamente contraria a quella che oggi percorre l'uomo moderno». «Il mondo raccontato da Guareschi - ha concluso - lungi dall'essere una realtà perfetta, senza peccati e mondanità, è un mondo in cui l'uomo non si oppone mai alla grazia di Dio, e riconosce sempre un Altro più grande di sé, dei propri fragili limiti umani e delle proprie capacità».

Giovanni Mulazzani



Un momento dell'incontro

### Le «Sette parole» a San Luca

Domenica 5 aprile alle 15.15 nel Santuario della Madonna di S. Luca il coro S. Egidio diretto da Filippo Cevenini eseguirà l'opera «Le sette parole di Cristo in croce» di César Franck in forma di meditazione, con la musica alternata alla lettura di testi sacri. Soprano Fanny Fogel, tenore Alessandro Tronconi, baritono Giuseppe Guidi, organo Marco Bennardello.

Domenica 5 nell'Oratorio di S. Cecilia Franco Faranda terrà una relazione sulle rappresentazioni di Gesù dal giudice all'Uomo dei dolori»

# «Christus patiens»

DI CHIARA SIRK

Anche questa settimana il programma del «Festival di San Giacomo Maggiore», organizzato dai Padri Agostiniani nell'Oratorio di Santa Cecilia (via Zamboni 15), inizio ore 18, ingresso libero, è particolarmente nutrito. Sabato 4 aprile, in collaborazione con l'Associazione Hemiola, Alba Marziali ed Emilia Mattioli eseguiranno lo «Stabat Mater» di Pergolesi. Domenica 5, Franco Faranda, storico dell'arte, direttore della Sovrintendenza di Bologna, terrà una relazione su «Dal Cristo giudice all'Uomo dei dolori». Il gruppo vocale «Speculum Ensemble» eseguirà musiche di Machaut, Dunstable, Dufay, Busnoys. Professor Faranda, come avvien l'evoluzione nella raffigurazione di Cristo? «Nel XIII secolo muta completamente il linguaggio delle immagini. Di pari passo cambia il modo di raffigurare Cristo. Prima era "giudice", sulla Croce è ancora vivo, con il capo ben eretto ed incoronato. Dopo diventa il "Christus patiens", con il capo reclinato».

Come mai questa transizione?

Il modello «patiens» era già conosciuto in Oriente, in Italia arriva negli anni Venti del XIII secolo e fino al 1270-80 è in continua evoluzione. In quel periodo da una parte c'è la novità portata da San Francesco, dall'altra San Tommaso che scrive la Summa Teologica. La Chiesa aveva bisogno di una nuova immagine per incarnare quello che il teologo teorizzava e il mistico viveva. Così arriviamo a Giunta Pisano e a Cimabue che preparano la strada per Giotto, e qui c'è la vera rivoluzione: con lui irrompe il dolore. Gesù è un uomo che patisce. Perché questa svolta? Dietro Cimabue c'era Tommaso che diceva che Cristo muore sulla croce di sua volontà, non per soffocamento, ma allargando il petto ed emettendo lo spirito. Dietro Giotto c'è Francesco: il corpo e il sangue di Gesù sono per lui il centro della vita. Mi chiedo se la grande devozione per il corpo di Gesù non possa essere proprio la chiave per capire il cambiamento radicale nella raffigurazione del Cristo.



Un particolare del Crocifisso di Cimabue conservato ad Arezzo

### Concerto di Quaresima: «Stabat Mater» di Pergolesi

Mercoledì 1 aprile alle 21 nella chiesa di San Giacomo Maggiore (Piazza Rossini) si terrà un «Concerto di Quaresima»: verrà eseguito lo «Stabat Mater» di Giovanni Battista Pergolesi. Esecutori: Orchestra da Camera «I Musici dell'Accademia Filarmonica», Marzia Baldassarri, soprano, Marcella Ventura, mezzosoprano. Meditazioni di don Carlo Grillini. Ingresso libero. «Per comprendere fino in fondo la portata di quest'opera - afferma il critico musicale Pier Paolo Bellini - occorre innanzitutto ricordare che essa è espressione di una cultura di popolo e dell'esperienza personale del musicista. Una sola regola guidò la mano di Pergolesi: che le parole, portatrici di esperienza, potessero emergere con assoluta libertà e il canto servisse unicamente a ridar loro la vita originale». «Commovente - prosegue Bellini - è la cronaca dei suoi ultimi giorni di vita: "Essendosi portato a visitarlo Francesco di Feo, rinomato maestro di musica che lo amava teneramente, e veduto che egli giacendo a letto si occupava a terminare la composizione dello Stabat Mater, fortemente lo rimproverò,

dicendogli che le sue condizioni di salute meritavano ben altri riguardi. Ma il povero giovane rispose che non voleva morire prima di finir l'opera che gli era già stata pagata ducati dieci: "E forse - aggiunse - non varrà dieci baiocchi". Tornò dopo qualche settimana il Feo e lo ritrovò peggiorato a segno che a stento dalle moribonde labbra di lui potrà intendere che lo Stabat era stato terminato e inviato al suo destino. Pochi giorni dopo, nel dì 16 marzo 1736, il Pergolesi rendeva l'ultimo sospiro". «"Finis, Deo gratias", le ultime parole scritte di suo pugno - dice ancora Bellini - mettono un sigillo non solo sul capolavoro, ma anche sulla breve esistenza del giovane che nell'"Amen" finale dello Stabat innalza, dal suo stato rattrappito dalla malattia, il più fulgido ringraziamento al Mistero che salva attraverso il dolore: "Vuole la tradizione che negli ultimi supremi istanti Pergolesi fu visto contemplare un'effigie che era rimpetto al letto, e rimirandola ansiosamente col petto ansante, piangesse: era l'effigie della Madonna Addolorata che l'autore dello Stabat chiamava la sua celeste musa"».



Pergolesi

## Servi. Omaggio a Haydn

La Cappella Musicale dei Servi celebra quest'anno il secondo anniversario della morte di Haydn (Vienna 1732 - Salisburgo 1809). Il primo concerto in suo onore si terrà martedì 31 alle 20.30 nella Basilica dei Servi di Maria in Strada Maggiore, diretto da Lorenzo Bizzarri. Sebbene stretto tra due titani come Mozart e Beethoven, Haydn è a sua volta un vero gigante della musica. La «Nelson Messe», che rappresenta il clou del programma, ha una storia particolare: Haydn la compose nel 1798, mentre l'Austria era in preda ad una vera angoscia per le continue vittorie di Napoleone, e la chiamò «Missa in angustii». Nonostante ciò la composizione risulta possente, e la sua monumentalità non risiede tanto nella grandiosità dell'orchestrazione, quanto nella compattezza della forma musicale stessa. Sebbene forse suggestivo, l'aneddoto secondo cui Haydn scrisse questa Messa in onore della vittoria ad Abukir dell'ammiraglio Nelson sulla flotta di Napoleone è quanto meno impreciso. Haydn era un fervente patriota. Tuttavia, la notizia della trionfale vittoria degli Inglesi sul «nemico dell'umanità» non raggiunse Eisenstadt che una settimana prima della prima esecuzione, quando la Messa era già terminata. È probabile però che il pubblico possa avere associato a posteriori l'opera al recente avvenimento. Il nome fino ad allora sconosciuto di Nelson divenne talmente popolare che anche la «Missa in angustii» fu soprannominata «Nelson



L'organo di S. Maria dei Servi

Messe». L'altro brano della serata è la Trauer Symphonie», Sinfonia del compianto, particolarmente consona all'atmosfera dell'imminente settimana di Passione. Non si sa con precisione la ragione del titolo «Funebre» e se fu scelto da Haydn stesso: certo tutto il lavoro, sia per la scelta tonale che per l'impostazione dello svolgimento musicale, è serio ed impegnato ma non può certo definirsi lugubre. Verosimilmente questo appellativo è dovuto al fatto che Haydn espresse il desiderio che l'Adagio di questa Sinfonia fosse eseguito al suo funerale; ciò non fu realizzato ma se ne tenne ugualmente conto nel settembre del 1809 a Berlino inserendo questa pagina in un concerto commemorativo. Precederà il concerto una introduzione storica e musicale di Alessandro Taverna. Prevediamo presso la segreteria tutte le mattine, tel. 051261710

### Comunale e Manzoni

Domani sera, ore 20.30, per MICO-Musica Insieme Contemporanea, al Teatro Comunale, per la prima volta a Bologna, sarà Joanna MacGregor, poliedrica pianista, direttrice d'orchestra e compositrice. Musiche di Nancarrow e Harrison, Gismonti e Piazzolla e Villa-Lobos. Martedì 31, alle ore 20.30, al Teatro Manzoni, Bologna Festival presenta la Mahler Chamber Orchestra, diretta da Daniel Harding, al pianoforte Fazil Say, impegnata in un programma con musiche di Schumann, Mozart e Brahms.



Fazil Say

### Due Torri «creative»

Due Torri: non solo monumento simbolo della città, ma occasione d'interazione con modernissime forme espressive. Alla Fondazione del Monte, con la complice attività ideativa e operativa di «Orticolture», selva di giovani talenti creativi, l'hanno pensata così, alternando l'«Almanacco delle torri», un servizio di informazione che arriverà nei telefonini via bluetooth, al progetto con gli artisti internazionali Beatrice Catanzaro, Andrea Nacciarri e Moataz Nasr, che rileggeranno in chiave contemporanea Garisenda e Asinelli. A settembre «La torre riflette», videoproiezione sulla storia dei due monumenti: rielaborazioni grafiche e 3D ne ripercorreranno i 900 anni di storia. Sempre in autunno artisti appassionati di alpinismo si arrampicheranno sulle cime (urbane) dipingendo imbragati.

## Vero o falso? Le opere grafiche allo specchio

In contemporanea alla mostra «Morandi: l'arte dell'incisione» che si sta svolgendo a Ferrara in questi giorni in collaborazione con il MAMBO di Bologna, e in occasione della XVI edizione del Salone dell'Arte del Restauro a Ferrara Fiere è uscito «Vero o falso: guida al riconoscimento delle opere grafiche» (120 pagine, costo 15 euro), di Paola Cassinelli, studiosa bolognese e consulente alla Galleria degli Uffizi di Firenze, e di Maurizio Boni, restauratore del Gabinetto disegni e stampe degli Uffizi. Negli ultimi anni nella nostra città, che ha dato i natali a grandissimi incisori quali Annibale Carracci e Guido Reni, fino ad arrivare al contemporaneo Giorgio Morandi, sono avvenuti non pochi casi di truffa nel mondo dell'arte, anche nel

campo specifico della grafica. Capita per esempio che ci si trovi ad ereditare un'opera grafica e che poi la si venda per pochi soldi proprio perché il valore dell'opera è stato calcolato male o addirittura non riconosciuto. Il libro di Maurizio Boni e di Paola Cassinelli vuole essere una piccola guida tascabile al riconoscimento delle opere grafiche che ciascuno di noi può trovarsi in casa, accessibile anche a persone che non sono affatto esperte in materia. Sebbene sia naturalmente impossibile fare l'elenco completo delle opere false, dal momento che la produzione di questa merce continua imperterrita, il volume riporta tentativi di falsificazione di tutti i secoli. Inoltre insegna come comportarsi davanti a queste opere d'arte, seguendo semplici

indicazioni che si basano prevalentemente sulla logica e sul buon senso, prima di interpellare amici o esperti che, come attesta l'introduzione del libro, «oltre a confonderci, non di rado ci portano ad affrontare spese elevate nonché superflue». Il primo passo, spiega l'autrice, è «abituare l'occhio a guardare e quindi a riconoscere, come si fa con il palato a tavola, e cominciare a farsi domande ogni qual volta qualcosa "stona"». «Vero o falso: guida al riconoscimento delle opere grafiche», quindi, non si pone come scopo principale quello di risolvere tutte le incertezze nel campo della grafica, ma di spingere esperti e profani, collezionisti o neofiti, a mettere in campo le proprie capacità e conoscenze.

Caterina Dall'Olio



lo scaffale

### Don Pane e la patristica armena

È la prima traduzione e prima edizione critica a livello mondiale del «Commento a "Giosuè" e "Giudici"» di Eliseo l'Armeno, un autore di età patristica (V secolo) di straordinaria originalità e autonomia rispetto agli autori coevi. A compiere questa importante opera è stato don Riccardo Pane, cerimoniere arcivescovile e cultore della lingua e cultura armena, nel corso del lavoro che ha compiuto per la propria tesi di Dottorato alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, sotto la direzione del professor don Davide Righi. Ora la tesi, rielaborata e completata, è stata pubblicata, insieme, dalle Edizioni San Clemente di Roma e dalle Edizioni Studio Domenicano di Bologna (pagg. 424, euro 28). «Il nostro - chiarisce in apertura don Pane - è uno dei primi tentativi di indagine sistematica sull'esegesi non solo del nostro autore, ma dell'intera letteratura armena antica». Un terreno quasi del tutto inesplorato, dunque, ma di grande interesse, nel quale don Pane ci conduce con precisione e profondità: un'ampia parte introduttiva, infatti, porta al testo, che è presentato in duplice versione, armena e italiana; seguito da un approfondito commento. (C.U.)